INFORMATORE ECONOMICO

RASSEGNA DI ECONOMIA GROSSETANA

NUMERO 2 - NUOVA SERIE
GIUGNO 1977

PERIODICO DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI GROSSETO

IN QUESTO NUMERO :

INFORMATORE ECONOMICO

periodico della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Grosseto

DIRETTORE
Achille Giusti

—

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Spaziani

—

COMITATO DIRETTIVO
Giovanni Battista Barco
Antonio Concialini
Franco Giachi
Giovanni Lazzi
Ivo Maccherini
Michele Pala
Carlo Pellegrini
Raffaello Picchi

REDAZIONE
Fulvio Ciucchi
Umberto Corsi
Nerio Maestrelli

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Franco Righini

SEGRETERIA
Maria Vittoria Guglielmi

—

Numero 2 - Nuova Serie
Pubblicità inferiore al 70%
Spedizione in abb.nto post. Gruppo III

Abbonamento anno 1977	L. 2.500
Un numero separato	» 500

Condizioni di abbonamento ai periodici camerali

Movimento Anagrafico mensile	L. 7.000
Elenco ufficiale dei Protesti Cambiari (quindicinale) . . .	» 8.000
Listino mensile dei Prezzi all'Ingrosso	» 3.000
Listino settimanale delle Quotazioni di Mercato . . .	» 3.000
Abbonamento cumulativo	» 18.000

Per gli abbonamenti si prega di effettuare il relativo versamento sul c/c della C. C. I. A. A. di Grosseto n. 22/2075. Indicare la causale del versamento stesso e l'indirizzo preciso dell'abbonato.

Le foto che pubblichiamo in questo numero sono della

AGENZIA B.F. - GROSSETO

Stampa

LA POLIGRAFICA GROSSETO
Tel. 20116

In copertina :

Gli aerei della Compagnia Sterling hanno ripreso regolare servizio dalla Scandinavia a Grosseto ai primi di aprile di quest'anno. Il collegamento dei voli charter, interrotto la scorsa estate, è stato riattivato grazie anche all'interessamento costante e deciso della Camera di Commercio di Grosseto, in considerazione della importanza che la presenza svedese e scandinava in generale ha nel quadro turistico della Maremma. Il villaggio Reso di Riva del Sole, infatti, garantisce ormai da oltre quindici anni una media di presenze, anche nella bassa stagione, calcolabile in 800 - 1.000 al giorno, ed ha rappresentato e rappresenta uno dei « momenti » più qualificanti del turismo nella nostra provincia.

Nella foto di copertina : l'arrivo allo Scalo Civile di Grosseto dei primi ospiti scandinavi di questa stagione.

La riapertura al traffico civile dell'Aeroporto ha permesso altresì di riprendere il collegamento aereo Milano - Grosseto, il cui volo inaugurale si è avuto venerdì 24 giugno.

A Livorno alla fine di Aprile la prima

Conferenza Nazionale delle Camere di Commercio

QUADRO ECONOMICO E PROGRAMMAZIONE

di Achille Giusti

Nei giorni 28 e 29 aprile, a dieci anni dall'approvazione da parte del Parlamento del primo programma economico nazionale, si è parlato in maniera concreta di programmazione.

L'occasione è stata offerta a Livorno dalle Camere di Commercio che con la loro 1ª Conferenza Nazionale hanno inteso proporre al mondo politico ed alle forze sociali una verifica sulle possibilità di un rilancio della programmazione in Italia. C'è stato in verità, e precisamente all'inizio dei lavori, il timore di veder naufragare l'iniziativa in un mare di lamentazioni e di occasioni perdute in questi anni, ma poi tutto è stato fugato un pò per la energica pregiudiziale posta dal Presidente dello CNEL («questa Conferenza non deve trasformarsi in un muro del pianto») a cui era stata affidata la conduzione dei lavori ed un pò perchè è prevalso il buon senso e la responsabilità. Alla elencazione delle occasioni perdute si è preferito così individuare contenti di novità e di credibilità da affidare ad un discorso sul futuro della programmazione e questa scelta di campo ha sostanzialmente contribuito alla riuscita della conferenza. Abbiamo infatti assistito a due giorni di intenso la-

voro, con qualificate partecipazioni, apprezzabili indicazioni e risposte che, seppure differenziate, rappresentano comunque un prezioso materiale da approfondire, confrontare, perfezionare e poi verificare in occasione della 2ª edizione della conferenza sulla programmazione, che le Camere di Commercio si sono impegnate ad organizzare per il prossimo anno.

Un'attesa indubbiamente lunga, piena di imprevisti e che sarà opportuno trascorrere operosamente, sperando che il paese possa superare l'attuale sua fase di crisi, di inquietitudine e di incertezze ed individuare con chiarezza il contesto generale in cui una rilanciata programmazione dovrebbe operare. Il momento di pesantezza che l'Italia sta attraversando non presenta infatti soltanto aspetti economici, ma investe il contesto generale e quindi gli stessi principi sociali e le regole economiche su cui si regge la nostra società; principi che sono giornalmente messi sotto accusa ed additati, da una sempre più vasta opinione, come fonti di ogni ingiustizia e di tutti gli squilibri.

Ecco perchè prioritaria alla scelta del tipo di programmazione da rilanciare appare la verifica del quadro economico e della direzione di marcia in cui si intende operare.

Ed io credo che in tal senso i margini di manovrabilità siano tanto ristretti che, malgrado ogni immaginazione ed ogni buona volontà, non si possa prescindere dalla riconferma di validità di quel sistema ad economia mista di mercato che ci siamo dati nell'immediato dopoguerra e che non abbiamo saputo convenientemente utilizzare in questi 30 anni di libertà.

Certo che tale sistema sta attualmente mostrando la corda e sarebbe da integralisti non ammetterlo. Come da sciocchi sarebbe non preoccuparsi della diffusione che la crisi del sistema sta avendo nel mondo. Non saremmo obbiettivi però se accanto a queste serene preoccupazioni non aggiungessimo la considerazione che detta crisi trova la sua principale componente nella circostanza che la maggior parte dei Paesi che hanno scelto il sistema capitalistico, lo hanno accolto parzialmente, pretendendone solo risultati in termine di benessere economico, di consumismo, di privilegi personali o di categoria, rifiutandone sistematicamente quei sacrifici e quei condizionamenti che una giusta applicazione di questo sistema richiede.

Ma tra esprimere queste critiche in positivo e l'ipotesi che il nuovo modello di sviluppo, tanto pressantemente invocato, debba essere creatura di un sistema economico, la divaricazio-

ne è così grande che tanto vale ammettere di essere in campi diversi e tanto inconciliabili da rendere inutile il tentativo di ogni sforzo comune.

Ma la posta in gioco è troppo alta per far cadere ogni lontana speranza e trascurare ogni tentativo.

Il punto centrale rimane però la conferma e la difesa dello attuale ordinamento economico attraverso una partecipazione la più estesa possibile ad un impegno teso a ristabilire le condizioni di funzionamento del sistema, muovendo dal sincero convincimento che un nuovo modello di sviluppo realmente praticabile si identifichi nel rilancio di cui sopra e nel recupero di identità, di responsabilità e di competenza da parte di tutte le componenti della vita sociale e produttiva del paese.

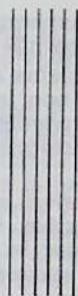
Il non aver rispettato le più elementari regole dell'economia, l'aver delegato la soluzione agli atri, l'aver imboccato la strada della degenerazione, del lusso, della violenza, l'aver puntato tutto sul consumismo ed umiliato la morale comune, sono tutte debolezze civili che insieme ad altre ci hanno regalato un modello di società innaturale per il nostro Paese.

Bisogna invertire la tendenza, ridare fiducia ai cittadini, alle istituzioni. Ritornare cioè sui giusti binari e solo allora il nuovo tentativo di programmazione di cui l'Italia ha estremo bisogno, potrebbe essere varato.

Una programmazione in cui ciascuno assolva responsabilmente al ruolo che gli è pertinente; ma programmazione che veda i poteri pubblici ad ogni livello condizionare l'impiego delle risorse economiche alla disponibilità delle stesse; una programmazione che imponga ordine nella gestione economica del Paese con impegni pluriennali sia nelle entrate che negli impegni di spesa; una programmazione che armonizzi ed indirizzi sul piano del territorio lo sviluppo, evitando quelle inammissibili ingiustizie perpetrate in questi ultimi anni nei confronti di alcune province, come la nostra, che sono rimaste al livello di stagnazione sul piano dello sviluppo economico ed hanno subito marcate umiliazioni, sul piano delle opere pubbliche e delle infrastrutture viarie.

Questo il terreno su cui confrontarci per programmare; questi i nodi da sciogliere per risalire e il tutto dovrà avvenire nella consapevolezza che «in economia non esistono miracoli, nè macchine capaci di creare automaticamente il benessere».

Per l'evoluzione del settore distributivo

decisivo il fattore umano

di Umberto Corsi

Fra le molte cause del gravissimo stato di crisi economica in cui da anni si dibatte l'Italia, frequentemente si addita il settore della distribuzione commerciale come responsabile di molte situazioni negative.

Ma al cuore del sistema distributivo ci sono degli individui, i commercianti, che qualcuno chiama ironicamente bottegai, sui quali spesso si puntano gli indici accusatori ed al cui ruolo ed alla cui partecipazione è legata in maniera determinante qualsiasi speranza di evoluzione del settore.

Ciò in quanto :

a) — nelle attività commerciali il fattore umano è molto più importante di quanto non lo sia in altri settori economici, dove i processi di meccanizzazione e di capitalizzazione sono molto più accentuati e fortemente essenziali alla loro produttività;

b) — nel commercio è elevatissimo il rapporto tra gli addetti indipendenti e quelli dipendenti e quindi sono maggiormente richieste capacità imprenditoriali;

c) — nel commercio è in atto un rapido e diffuso processo di mutamento funzionale, strutturale e operativo, che appunto per l'elevata incidenza qualitativa e quantitativa del fattore umano implica notevoli esigenze di riqualificazione;

d) — il commercio ha rappresentato in passato e rappresenta ancora nella nostra provincia un settore di «rifugio» occupazionale e, pertanto, i processi di ristrutturazione in atto pongono anche consistenti problemi sociali.

Sarebbe dunque una scelta sbagliata imporre una ristrutturazione dall'esterno, escludendo ed ignorando gli attuali operatori. Basti solo pensare alle tensioni sociali che potrebbe provocare l'espulsione di dettaglianti marginali, considerati i già elevati e purtroppo crescenti livelli della disoccupazione giovanile ed intellettuale.

Sostenere che la riforma dell'apparato distributivo sia fatta con i commercianti non rappresenta perciò una scelta corporativa per garantire sicurezza alle posizioni acquisite, alle rendite speculative e parassitarie. Significa, viceversa, cogliere nella nuova disciplina del commercio l'occasione per una più convinta presenza degli operatori, attraverso la responsabile partecipazione al raggiungimento di più elevati livelli di produttività aziendale, per evitare che le diseconomie del settore si scarichino pesantemente sui prezzi praticati al consumatore finale.

Far avanzare tutti

Lo strumento di avvio di questo processo è rappresentato dalla «professionalità» degli addetti al settore.

Il problema dunque è di estrema importanza e merita di venire affrontato non in maniera occasionale e con iniziative sporadiche, ma con proposte ed interventi sistematici ed organici che devono trovare sostegno e stimolo in precise strutture ed appropriati organismi.

Sbrigativa e semplicistica sarebbe la soluzione, falsamente anticorporativa, di privilegiare i più bravi, i più dotati di capacità e di mezzi per le ovvie conseguenze negative che potrebbe portare sul piano sociale.

Più difficile e faticosa, ma sicuramente più umana e socialmente giusta, è invece la strada della crescita, dell'avanzamento dei meno dotati, dei «paria» della distribuzione, di tutti coloro cioè che spesso alla migrazione territoriale hanno dovuto sommare una migrazione economica nel tentativo di risolvere, come rifugiati, il problema della sopravvivenza.

Fenomeni di meridionalizzazione

Ciò, appare tanto più importante nella nostra Provincia in quanto da un'indagine effettuata sugli iscritti al R.E.C. risultano purtroppo delle caratteristiche che confermano, anche in questo settore, la presenza di fenomeni che generalmente vengono osservati nelle aree depresse del Mezzogiorno.

Basti solo pensare che i commercianti giovani, fino cioè a 30 anni, rappresentano solo il 6,35%, a fronte di circa il 30% che superano i 55 anni, indice questo chiarissimo di notevole invecchiamento della categoria.

Il 63,01%, si affaccia invece per la prima volta nell'attività commerciale tra i 31 e 54 anni, a riprova che tale attività è considerata ancora di rifugio, da svolgere quindi solo dopo che si è provato a cercare occupazione negli altri settori economici e in quello pubblico.

ISCRITTI AL REGISTRO DEGLI ESERCENTI IL COMMERCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI GROSSETO SUDDIVISI PER SESSO E CLASSI DI ETA' ALLA DATA DEL 21 APRILE '77

Nati	dopo il 1947	dal '47 al '23	dal '18 al '22	dal '13 al '17	prima del '13
Maschi	319	1.413	475	338	600
Femmine	205	1.111	383	295	463
Totale	524	2.524	858	633	1.063

I corsi abilitanti

L'estrema eloquenza delle cifre giustifica, ove ce ne fosse stato bisogno, lo sforzo dell'Ente camerale nel settore della qualificazione professionale, sforzo concretizzatosi nell'organizzazione di due corsi abilitanti all'esercizio del commercio, riconosciuti dal Ministero dell' Industria, del Commercio ed Artigianato in base al D.M. 26 Maggio 1975.

A tali corsi, della durata di oltre tre mesi, per complessive 150 ore di lezione, hanno partecipato in forma continuativa 110 aspiranti commercianti che hanno ottenuto l'abilitazione superando il colloquio finale dinanzi alla commissione di cui faceva parte anche un rappresentante del Ministero dell'Industria.

Circa 60, viceversa hanno partecipato in forma saltuaria e la frequenza è servita loro ad acquisire elementi di preparazione per gli esami di idoneità al commercio.

Le classi di età dei partecipanti al commercio non si discostano sostanzialmente da quelle sopraindicate degli iscritti al registro del commercio, tranne che per una ovvia maggiore incidenza della classe fino a 30 anni a scapito di quelle più anziane. Ma la lunghezza di tali corsi in rapporto specialmente alla vastità della provincia e quindi ai notevolissimi sacrifici cui hanno dovuto sottoporsi molti partecipanti, ha portato ad esaminare l'opportunità di organizzare corsi più brevi (circa 50/60 ore di lezione — durata un mese) di preparazione agli esami di idoneità al commercio.
Ciò al fine di consentire la partecipazione ad un maggiore numero di aspiranti e di andare altresì incontro a coloro che abitano lontano da Grosseto, almeno fino a quando non sarà possibile organizzare qualche corso anche in alcuni importanti centri della Provincia.

Riteniamo tuttavia che quanto è stato programmato non sia obiettivamente sufficiente in rapporto all'importanza del problema ed alle richieste che provengono dalla categoria che intende essere protagonista del rinnovamento del settore.

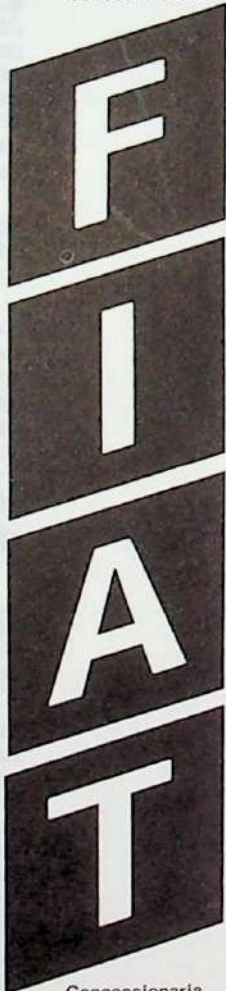
Basti considerare infatti che è stato impostato solo un programma minimo di formazione delle nuove leve, mentre non meno importante, come accennato all'inizio appare il problema della riqualificazione degli attuali addetti intesa come valorizzazione delle capacità latenti e delle esperienze acquisite, ma con cognizioni tecniche e gestionali adeguate ai servizi richiesti dal mercato.

Un contributo del fondo sociale europeo

Trattasi quest'ultimo di un problema complesso e articolato per la cui impostazione e definizione sicuramente occorreranno tempi non brevi ed impegni finanziari notevoli, ma per il quale oggi si registra a certi livelli una sensibilità prima quasi sconosciuta.

In questo quadro è veramente di grande importanza la notizia che un progetto di istruzione professionale del commercio, presentato al Fondo Sociale Europeo dall'INDIS e dai Centri di perfezionamento della distribuzione, aziende speciali delle Camere di Commercio di Reggio Emilia e di Brindisi, abbia ottenuto l'approvazione del Comitato del Fondo e potrà consentire di ottenere 1,8 miliardi di lire in tre anni, da destinare a corsi per la preparazione di quadri e manager del commercio.

Del problema, nelle nuove dimensioni aperte dal contributo del Fondo Sociale, si parlerà a Milano in un incontro organizzato dall' Unioncamere, che si terrà nel prossimo giugno.

Dopodichè sarà interessante valutarne i riflessi e le prospettive per la Provincia di Grosseto.

Una importante realtà nella nostra economia

«GROSSETO EXPORT»

Il catalogo delle ditte presentato ufficialmente

Nella Sala del Mosaico della Camera di Commercio, il Consorzio per l'Esportazione Grosseto Export, in collaborazione con la stessa Camera di Commercio che aveva patrocinato la manifestazione conferendole quella solennità di rito che si addice alle migliori occasioni, alla presenza di autorità di governo, operatori economici esteri ed una vasta rappresentanza di maestranze, è stato presentato il Catalogo «Grosseto Export».

Il catalogo del Grosseto Export è nato sotto l'egida della Camera di Commercio e del Monte dei Paschi di Siena che lo ha finanziato.

Esso si presenta in una veste artistica molto ben curata; redatto in quattro lingue, vuole rappresentare l'immagine della migliore produzione delle ditte

associate, destinata all'estero.

La documentazione della validità del catalogo è stata offerta al pubblico dalla presentazione di una mostra allestita nella sala delle Contrattazioni della Camera di Commercio e nella piazzetta antistante.

Alla presentazione del catalogo ha presenziato l'On. Luigi Michele Galli, sottosegretario di Stato al Ministero per il Commercio con l'Estero.

Il Consorzio per l'Esportazione «Grosseto Export», iscritto al n. 55117 del registro delle ditte tenuto dalla Camera di Commercio è stato costituito con atto notarile in data 26/7/1974, per iniziativa della Camera di Commercio di Grosseto, in attuazione a quanto convenuto in un convegno nazionale tenuto a Roma nel giugno del 1974.

Le ditte che per prime dettero con la loro adesione il migliore riconoscimento della validità della scelta furono tra le maggiori della Provincia : l'Eurovinil, la tenuta della Parrina della marchesa Spinola, l'Azienda agricola Cordella, le Cantine Cooperative di Montepescali e di Pitigliano, la Braima di Montepescali Scalo.

In una serie d'incontri promossi dalla stessa Camera di Commercio ed alla quale parteciparono tutte le associazioni di categoria ed in particolare l'as-

sociazione degli Industriali della Provincia di Grosseto fu redatto lo Statuto del Consorzio, quale primo atto tra liberi imprenditori per un rilancio della nostra esportazione.

Presidente del Consorzio è il dott. Giuseppe Iacopini, amministratore delegato della Braima Soc.r.l.

Grazie appunto alle doti professionali, alla capacità ed alla dinamicità del suo presidente, oggi il Consorzio per l'Esportazione «Grosseto Export» è una realtà operante tra le più efficienti nel settore consortile del Paese, tra quelli che si occupano della promozione all'esportazione.

Il Consorzio per l'Esportazione Grosseto Export, come da suo statuto è un consorzio di servizi, plurisettoriale in quanto ad esso aderiscono diverse aziende di media e piccola dimensione, che operano in settori diversi che vanno dal sughero ai prodotti alimentari, alle macchine per uso agricolo ed industriale, trattano confezioni di alta qualità, tutte interessanti l'economia della provincia.

La sede sociale è presso la Camera di Commercio che ha messo a disposizione un telex con il quale il Consorzio è allacciato a tutti i mercati del mondo.

Via telex operano diversi traduttori ed interpreti che selezionano le offerte e mettono immediatamente in contatto la ditta interessata alla domanda estera, assistendo l'operatore sino alla conclusione della trattativa.

Oltre ad altri numerosi servizi il Consorzio, che si avvale dell'opera di un proprio funzionario particolarmente attivo ed esperto, cura i contatti a livello aziendale promuovendo gli scambi ed attuando una valida opera di sensibilizzazione.

Le ditte associate sono attualmente 24 di cui 2 soci onorari.

Il totale delle maestranze occupate è di oltre 700, il volume delle esportazioni delle suddette ditte è di oltre 2 miliardi e mezzo, pari al 50 per cento di tutto l'ammontare dei beni esportati dalla provincia di Grosseto, nella quale tra l'altro operano più di 60 ditte tra cui la Solmine di Scarlino Scalo che esporta acido solforico e pelletts di ferro.

Si conclude così la prima fase del Consorzio con risultati positivi ricchi di successo tra i quali oltre alla partecipazione alla Fiera IKOFA di Monaco di Baviera nel settembre scorso è da segnalare la partecipazione alla Enoteca permanente allestita nei Saloni di Rappresentanza dell'ICE a Dusseldorf ove sono esposti i migliori vini della nostra provincia.

Elenco ditte associate consorzio «Grosseto Export»

Vini

1) Azienda Agricola Gino Cordella, Podere Monte Santo, Alberese
2) Azienda Agricola La Tenutina di Pietro Cecchi - Loc. Castellaccio Prile - Castiglione della Pescaia
3) Cantina Coop. Montepescali, Braccagni
4) Cantina Coop. Pitigliano, Pitigliano
5) Tenuta La Parrina della Marchesa Cav. del Lav. Maria Concetta Giuntini Spinola e Franca Malfatti, Albinia

Tartufi

6) Industria Tartufi di Eugenio Brezzi, via Sovana, 19 - Grosseto

Conserve e pelati di pomodoro

7) Industria Prod. Alimentari S.p.A. ELIOS via Aurelia Antica - Grosseto

Macchine per l'agricoltura ed industriali

8) S.r.l. BRAIMA - via Aurelia Nord, 70 Braccagni (Grosseto)

Accessori auto

9) Emporio dell'Auto di Gino Guerrieri, via Fiume, 58 - Grosseto

Gru per l'edilizia e app. di sollevamento

10) S.p.A. Eurogru - via Aurelia Nord 231 Grosseto

Pompe a mano per la dinamica del fluidi

11) Fluxinos - via Genova, 10 - Grosseto

Lavorazione marmi e travertini

12) Giulietti Domenico, Marina di Grosseto - Ponte Cavalleggeri

Macchine gricole ed industriali

13) Officine Meccaniche O.F.O. dei F.lli Orlandini - via Porto Cosano, 1 Grosseto

Lavorazione sughero

14) Sugherificio Etruria di Cini Enzo e C. via Buonarroti - Follonica
15) Tacchificio Maremma di Marco Signori - Loc. Rondelli Follonica

Confezioni

16) S.p.A. MABRO - via Senese, 195 Grosseto
17) S.p.A. Val Conf - via Genova, 6 Grosseto
18) Gioielleria e Argenteria Cecchi Castiglione della Pescaia Grosseto

Produzione rustico

19) La Rinascente del Mobile di Cesare Argirò - via Corridoni, 57 Grosseto

Lavorazione plastica - articoli spiaggia camping - motonautica

20) S.p.A. Eurovinil - via Genova, 3 Grosseto

Lavorazione fibre vegetali e artificiali

21) Manifatture Marzocchi - Paganico

Pavimenti - rivestimenti - materiale da costruzione

22) S.n.c. Edilcentro di Lia e Piero Presenti - Largo Menotti - Grosseto

Soci Onorari

23) Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura - Grosseto
24) F.lli Gondrand

Industria? va bene, tuttavia....

Per l'Amiata concretezza e non "sogni„

di Fabio Ciampoli

Si è svolto recentemente a Piancastagnaio un incontro fra forze politiche e sindacali e gli Enti locali operanti nel comprensorio, allo scopo di costituire un Comitato di coordinamento che gestisca la vertenza Amiata. Nel corso di quest'incontro molti degli intervenuti hanno messo l'accento sulla necessità che il Governo mantenga fede agli impegni assunti dall'ormai disciolta Italminiere relativamente a quattro insediamenti industriali in Val di Paglia. E' sicuramente giusto che venga richiesto il rispetto delle promesse, ma a me è parso che si parlasse di questi insediamenti in termini quasi mitici, come se, una volta realizzato l'investimento, i problemi dell'Amiata avessero una totale e definitiva soluzione.

Ho voluto iniziare questo breve articolo ricordando questo piccolo episodio perchè è funzionale in rapporto al discorso che voglio sviluppare.

Se facciamo mente locale alla evoluzione dell'economia italiana nel dopoguerra, ci accorgiamo che l'elemento più spettacolare è sicuramente rappresentato da uno sviluppo industriale impetuoso che ha avuto rarissimi riscontri nella storia moderna. Questo sviluppo, accanto a lati assolutamente positivi, ha anche creato delle distorsioni così macroscopiche da contenere in sè i germi dell'attuale crisi. In primo luogo ci si è dimenticati pressochè totalmente di sviluppare l'agricoltura, supporto indispensabile di qualsiasi moderna economia. Non sono lontani gli anni in cui si pubblicavano con soddisfazione le cifre che regi-

stravano esodi sempre più massicci e caotici dalle campagne. In secondo luogo, lo sviluppo industriale ha interessato pressochè esclusivamente il triangolo Milano, Torino, Genova, con due conseguenze estremamente negative. La prima, rappresentata dal nascere di ghetti di immigrati nei suburbi delle città del nord, nei quali si sono sviluppate esplosive sacche di malcontento. La seconda, rappresentata dal progressivo inarrestabile decadimento del sud d'Italia, che ha subìto, negli ultimi trent'anni, uno sfascio economico e sociale, ovviamente in termini relativi, senza precedenti.

Un ulteriore elemento da tenere in considerazione è poi quello del progressivo gigantismo del nostro apparato industriale. Dieci anni fà si assistette alla stagione delle fusioni: grandi società che si accorpavano formando delle organizzazioni mostruose e incontrollabili, nessuna delle quali riuscirebbe oggi a sopravvivere se non ricevesse aiuti massicci dallo Stato.

Se questa analisi, seppure incompleta e schematica, è condividibile, diventano allora necessarie alcune riflessioni. La prima del tutto intuitiva, è che nessun processo di sviluppo può saltare dei passaggi obbligati: intendo cioè dire che sono necessari dei tempi di maturazione, non comprimibili oltre un certo grado, attraverso i quali una popolazione ed una struttura sociale ed amministrativa «digerisce» la nuova situazione che si viene a creare.

Se questi tempi non vengono rispettati, qualsiasi boom economico è illusorio ed è abbastanza probabile che, mutate alcune condizioni che hanno favorito lo sviluppo, si ritorni drammaticamente al punto di partenza. La seconda considerazione, che consegue dalla prima, è che ogni sviluppo nasce dal basso, attraverso un processo evolutivo che da forme economiche semplici passa via via ad organizzazioni sempre più complesse.

A questo punto credo che sia abbastanza chiaro il riferimento all'Amiata. In questo comprensorio così disastrato si cerca ora di mettere in moto un meccanismo di sviluppo che, a mio avviso, ricalca alcuni degli errori che sono stati commessi nel sud. L'economia della zona si è sempre basata sulle miniere di mercurio, che oggi, per ragioni diverse, sembrano destinate ad una inarrestabile decadenza. Si pensa allora di sostituire questa attività con altra attività industriale manifatturiera, facendola sorgere dal nulla grazie ad un investimento di molti miliardi. Può anche essere una scelta giusta, ma diventerebbe sicuramente sbagliata se non fosse integrata da una serie d'iniziative a sostegno delle piccole attività artigiane ed industriali sorte nella zona. Specialmente nei comuni di Casteldelpiano e Seggiano sono nate negli ultimi anni piccole imprese artigiane, alcune delle quali sviluppatesi a livello industriale, che, utilizzando prodotti dell'agricoltura locale, occupano già qualche centinaio di dipendenti. Al di là del reddito che producono, sono un segno importante del nascere di uno spirito imprenditoriale, dal quale non si può prescindere perchè l'Amiata si riscatti dalla sua attuale degradante situazione. Queste piccole attività hanno necessità di credito agevolato, di aree attrezzate, di nuove strade, di reperire in loco personale qualificato. Se troveranno tutto ciò di cui necessitano, potranno svilupparsi ed espandersi a macchia d'olio. In caso contrario, vivacchieranno al limite della pura sussistenza.

Questa breve nota non aveva certo lo scopo di dare una ricetta miracolosa da usare sull'Amiata, ma voleva solo evidenziare l'esigenza, che spero verrà raccolta da chi di dovere, di non riproporre sulla nostra montagna meccanismi d'intervento che hanno già fallito da altre parti.

L'espressione «cattedrali nel deserto», così azzeccata per definire molti insediamenti industriali del sud, potrebbe anche attagliarsi alla Val di Paglia. Ma auguriamoci che le amare esperienze del passato ci abbiano insegnato che, invece di inseguire sogni che difficilmente si realizzano, è preferibile misurarsi con la realtà concreta che ci sta davanti.

In crisi (anche) la suinicoltura

di Ettore Casadio

Esaminiamo con un certo realismo le possibilità dell'allevamento dei suini nella nostra provincia, che era e rimane in prevalenza una fornitrice di suini lattoni di kg. 20/30 per l'ingrasso nelle porcilaie del nord, che utilizzano il siero dei caseifici. Le porcilaie del nord, da qualche anno stanno diventando autosufficienti, essendosi attrezzate a produrre lattoni, con grossi allevamenti di migliaia di scrofe a carattere industriale ed a ciclo chiuso cioè dal lattone al maiale grasso di 180 kg.

Diversi nostri allevatori, si sono quindi orientati per la produzione del maiale magro di kg. 90/100, adatto pel pronto consumo alla macelleria, specialmente nei mesi caldi. In genere sono ibridi che hanno il vantaggio di un maggior accrescimento, maturazione sui 180/220 giorni, carne bianco-rosea, molto proteica con poco grasso, adatta per essere venduta a taglio.

Per sopperire alle difficoltà della carne bovina, più costosa pel ciclo d'allevamento più lungo, questa carne suina magra, insieme a quella di pollo è una carne alternativa pel desco dell'italiano, che a differenza dei paesi nordici l'aveva tenuta in poca considerazione. Inoltre la caduta di taluni preconcetti «la carne di maiale è più calorosa» e la maggior convenienza di prezzo avevano influito ad aumentarne il consumo che da kg. 15,4 del 1975 passava a kg. 17 procapite nel 1976.

Questa maggior richiesta del mercato favoriva l'incremento del patrimonio suino italiano che passava dagli 8.201.000 del 1973 gradatamente fino a raggiungere i 9.093.000 del 1976. Assistiamo quindi ad un potenziamento degli allevamenti e ad una maggior produzione di carne, col parallelo aumento dei consumi, cosicchè la produzione nazionale serve a sopperire solo al 68%, mentre il restante 30% viene dall'estero sotto forme di suini vivi o di mezzene o di prosciutti. In questi ultimi mesi l'importazione è in continuo aumento, mentre la produzione nazionale, condizionata da fattori negativi tende a contrarsi ed ha già intaccato il nostro patrimonio, con deleteri sviluppi pel futuro.

Esaminiamo in breve questi fattori che condizionano lo svi-

luppo dei nostri allevamenti. Sono in gran parte i costi di produzione. I mangimi : cereali foraggeri e farina di soia sono aumentati in questi ultimi dodici mesi del 29%, i salari del 44%, del 22% l'energia motrice. Il costo del denaro ha raggiunto tassi che una volta erano considerati da strozzino, le attrezzature ed i materiali di consumo, medicinali ecc . . aumenti dal 30 al 40%. I ricavi invece sono purtroppo calati.

Tutto ciò dipende anche dalla svalutazione continua della nostra moneta nei confronti del fiorino olandese o del marco tedesco, che condiziona i nostri rapporti internazionali. Infatti la regolamentazione CEE relativa alla carne suina ci trova notevolmente andicappati, favorendo le esportazioni verso il nostro paese, dato che questi produttori beneficiano di un compenso, «montante compensativo» di circa L. 200 al kg. per la carne esportata.

I nostri mercati si sono così riempiti di carne di maiale olandese (nonostante che in questo paese ci fossero focolai di peste suina), facendo crollare il prezzo della carne da 1.150 lire kg. a 950 lire ed attualmente a 930. Il produttore estero unendo le 950 lire che percepisce dal nostro importatore grossista di carni alle 200 lire che riceve subito all'atto dell'esportazione, dal proprio Governo riesce a far quadrare i conti; noi invece con le 950 ed ora con le più scarse 930 lirette siamo in netta perdita.

Questo vuol dire che i nostri allevatori non possono più reggere ed a Reggio Emilia nella recente Mostra Internazionale di Suinicoltura è stato detto a chiare note al nostro Ministro Marcora; da noi si son già chiuse porcilaie di 80/100 scrofe, cioè proprio quelle ottimali pel nostro ambiente. Gli allevamenti di due o tre scrofe a carattere famigliare, non dando più alcun beneficio vengono ridotte o ingrassate per il prossimo ottobre.

Mentre la nostra bilancia dei pagamenti è passiva per il petrolio che non possiamo certo produrre, ma anche per la carne, che potremmo invece in gran parte produrre, anche ai fini di una certa sicurezza nazionale, si sta creando negli allevatori e purtroppo non solo in quelli di suini, una mentalità di disaffezione, che può creare gravissimi danni alla nostra economia.

Le ciminiere sorte vicino ai campanili fumano già meno e dal lato ecologico ne trarremo beneficio, tirano anche meno, e quel personale che vi era rifluito, attratto dagli alti salari e dalle luci della città ora è in parte sottoccupato o in cassa - integrazione. Quanto potrà durare? Non abbiamo materie prime, siamo dei trasformatori di beni, ma se il costo del lavoro continuerà a crescere rispetto all'unità prodotta non saremo più concorrenziali sui mercati.

I nostri politici stanno scoprendo l'agricoltura, che è stata sempre la base della nostra attività e che è riuscita, nonostante l'esodo a raddoppiare la produzione ed a sfamare in gran parte la nostra aumentata popolazione. Una grande componente dell'agricoltura è la zootecnia. Occorre cercare di aiutarla, subito, perchè produce a tempi lunghi, con scelte precise; con ordinamenti comunitari più adatti : grossi sbagli sono stati fatti dai nostri rappresentanti alla CEE e quello dei montanti, con cambi mobili è il più macroscopico; con la fornitura di mangimi ad un prezzo più equo ed infine con prezzi più stabili.

L'allevatore è una persona che non pretende grandi utili, come meriterebbe per i rischi dell'impresa, epidemie, mortalità, continua assistenza, ma non può chiudere i conti in rosso, perchè altrimenti smette, e le stalle si svuotono.

Nella nostra provincia si son creati allevamenti di pregio, con personale adatto, che potrebbero svanire nel nulla. Occorrono anni di paziente lavoro per selezionare animali, imprenditori capaci ed appassionati per conservarli e potenziarli, con sacrifici notevoli, ma quando il dente duole, la tentazione è di «cavarlo» e con lui mandare al macello la fatica di tanti anni.

Foto Francardi - Pitigliano

LE CAVE DI TUFO

Un settore importante nella economia soranese

di Angelo Biondi

L'attività delle cave di tufo è forse poco conosciuta nel grossetano, ma riveste un'importanza notevole nel territorio del Comune di Sorano, che fa parte di quella fascia collinare - montana ad economia particolarmente depressa. Basti pensare che il Comune di Sorano conserva in provincia di Grosseto il più alto indice di ruralità (67,5% in agricoltura della popolazione attiva, solo il 12,1% nell'industria) ed ogni attività economica, anche di rilevanti dimensioni, come il Caseificio Cooperativo, è legata all'agricoltura, direttamente o indirettamente.

L'escavazione del tufo è invece un tipo di attività del tutto differenziato che si lega all'edilizia e al suo mercato, perchè, come è noto, i blocchetti di tufo vengono impiegati nelle costruzioni. Questa attività, accanto agli stabilimenti cooperativi di trasformazione, svolge nel soranese un ruolo insostituibile, in quanto, mancando altri tipi di industrie «in loco» e date le notevoli distanze dai centri più grandi, offre una buona occasione di lavoro a chi non riesce a trarre dall'agricoltura un reddito sufficiente, impedendone così l'emigrazione. Infatti le cave di tufo, nel lo-

ro insieme assorbono un numero oscillante tra gli 80 - 100 operai, che non è poco in un Comune di circa 5.000 abitanti e su un totale di n° 1.702 unità di popolazione attiva. Negli anni precedenti la manodopera assorbita era anche maggiore, ma l'attuale congiuntura economica si fa sentire anche in questo settore, che presenta aspetti di debolezza non solo per la collocazione in una zona disagiata e depressa, ma anche per la forma «spontaneistica» con cui le cave di tufo sono sorte e sono cresciute nell'arco dell'ultimo decennio.

Non che l'escavazione del tufo manchi a Sorano di una tradizione. Anzi si potrebbe dire che questa è addirittura millenaria: già gli Etruschi usarono qui il tufo per costruire templi, case, mura e, naturalmente, tombe. Non a caso quella di Sovana è l'unica necropoli rupestre in territorio toscano. Il tufo è facilmente lavorabile e qui è stato usato da sempre come materiale edilizio pressochè unico, per costruirvi di tutto: dalle abitazioni più umili agli edifici di valore architettonico e artistico, come la monumentale Tomba Ildebranda a Sovana o come la Fortezza degli Orsini a Sorano, dove anche gli splendidi bastioni cinquecenteschi sono completamente costruiti con blocchetti, giudicati idonei per resistenza e compatezza a reggere l'urto delle armi da fuoco, di recente impiego in quell'epoca. Ma il tufo si piega anche con facilità alla scultura, come dimostrano non solo le facciate delle tombe rupestri sovanesi, ma anche le statue del Parco Orsini di Pitigliano. Da ciò si può facilmente comprendere come il tufo possa essere usato sia nelle strutture portanti di un edificio, sia negli elementi architettonici di rivestimento e di abbellimento, come facciate ed archi. I blocchetti di tufo di Sorano sono di ottima qualità (c'è anzi chi li giudica i migliori in assoluto dell'Italia centrale!) e sono di due specie: di «tufo bianco» e di «tufo rosso». Il primo è molto compatto e resistente ed ha un colore giallognolo, più o meno chiaro, che conferisce alle costruzioni un gradevole effetto estetico (vedasi, per esempio, il Municipio di Sorano, dove al tufo si accoppia mirabilmente il travertino); il secondo, di colore rossiccio, è maggiormente poroso ed è più adatto per pareti che devono essere intonacate anche all'esterno.

L'utilizzazione del tufo soranese, anche se per secoli e secoli, è sempre stata però limitata all'ambito locale. Solo da poco più di un decennio si è avuto un salto di qualità nell'escavazione del materiale, con l'introduzione di macchine e con la coltivazione di estesi banchi tufacei, cosa che ha permesso di far giungere i

blocchetti in località lontane, fino a Pesaro, Rimini, Cervia etc. Ciò ha coinciso con l'immigrazione a Sorano di alcuni esperti cavatori provenienti dall'Alto Lazio, soprattutto da Civita Castellana e Riano, dove sono localizzate grosse cave di tufo. Ma la crescita è avvenuta lasciando aperta una serie di problemi, a cui se ne sono aggiunti ultimamente dei nuovi, cosicchè questo settore si presenta fragile e particolarmente esposto ai contraccolpi della recente situazione economica.

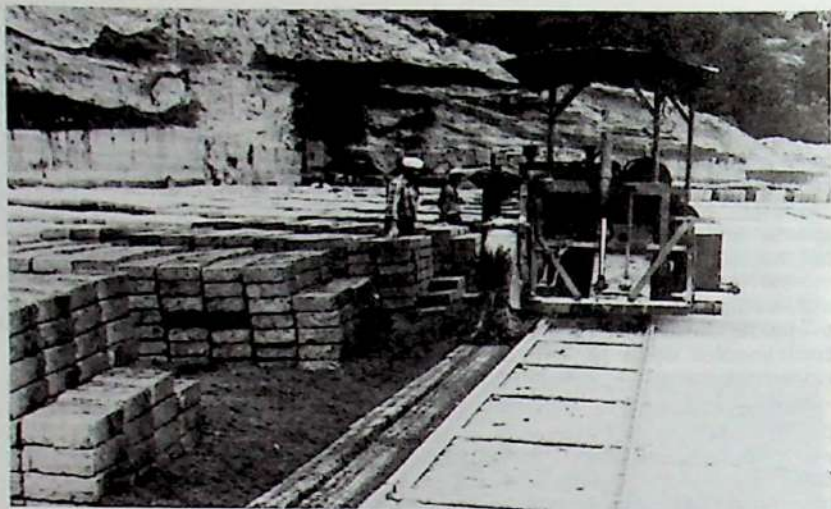
Per esaminare la problematica del settore e tentare di avviare idonee soluzioni i cavatori della zona hanno discusso ampiamente col Presidente della Camera di Commercio: Achille Giusti, nel corso di un incontro, svoltosi a Sorano il 23 maggio c.a. e promosso dalla Democrazia Cristiana locale, che ha voluto così rendere un servizio non solo agli operatori del settore, ma di riflesso all'economia del Comune di Sorano.

Nel corso dell'incontro numerosi e interessanti sono stati gli interventi volti soprattutto a chiarire le difficoltà, di vario genere, incontrate dagli operatori nella loro diretta esperienza.

C'è stato chi ha affrontato il problema della viabilità, carente in questa zona, lontana da importanti vie di comunicazione. Ma al di là della inadeguatezza della Cassia e della SS. 74 Maremmana, le due arterie statali che lambiscono il Comune di Sorano, ci si è soffermati soprattutto sullo stato di precarietà di quel breve tronco stradale, costituito dalla provinciale della Sforzesca, da Sordino a Ponte a Rigo. Non sarebbe difficile la sistemazione del tratto grossetano (quello senese è ben percorribile) e ciò renderebbe ben più agevole l'accesso degli autotreni dal soranese verso la Cassia e viceversa; i cavatori, per sottolinearne l'importanza, l'hanno addirittura definita la «strada del blocchetto», essendo questo l'unico collegamento da e per la Cassia che permette di raggiungere i mercati di Siena, Firenze, Arezzo.

A questo punto è opportuno ricordare che questo materiale edilizio, non solo nella provincia di Grosseto, ma nell'intera area toscana, si produce solo a Sorano e nel vicino Comune di Pitigliano. Questa particolarità si deve alla posizione geografica dei due comuni, posti sul confine meridionale della Toscana, entro i quali però si estende l'altopiano tufaceo tipico dell'Alto Lazio.

Altri cavatori, nei loro interventi, hanno evidenziato le difficoltà per i permessi di scavo e nei rapporti coi vari Enti di tutela: Ispettorato Forestale, Comune, Sovrintendenza (in parti-

colare per la zona di Sorano sottoposta a vincolo paesaggistico) etc. Soprattutto è stata rilevata la mancanza di collegamento tra questi Enti, che potrebbe rendere più snelle le procedure e più chiare le disposizioni cui attenersi. Tale aspetto è apparso importante soprattutto tenendo conto che l'attività di cava deve rendersi compatibile col delicato problema della salvaguardia ambientale. A questo proposito è stata proposta dai cavatori stessi una programmazione dell'attività di scavo con l'individuazione dei banchi di tufo sfruttabili e con un auspicabile coordinamento fra i vari Enti di tutela per risolvere al meglio i problemi connessi alla tutela del paesaggio, al rimboschimento, agli scarichi dei detriti, specie in prossimità dei valloni dei fiumi e dei torrenti.

Altri ancora hanno toccato i problemi del credito agevolato in relazione agli alti costi delle macchine (pale meccaniche, motoseghe, scavatrici etc.) e quelli della utilizzazione degli operai, in quanto i periodi di lavoro sono legati anche alle variazioni climatiche stagionali. Infatti la coltivazione è a cielo aperto, e quindi non è possibile lavorare nei periodi di maltempo, principalmente quando il banco di tufo subisce l'azione del gelo invernale o nelle giornate di forte vento, che alza quantità notevoli di polvere.

Ma la maggior parte degli intervenuti ha affrontato quello che è ritenuto il problema principale del settore : la mancanza di un mercato proprio dei blocchetti di tufo. La loro vendita al di fuori della zona infatti è legata al flusso incostante e disordinato dei camionisti, che nel viaggio di ritorno «a vuoto», si dirottano verso il soranese caricando i blocchetti di tufo e rifornendo piccole imprese edilizie delle loro città. Le zone di maggior assorbimento sono quelle di Arezzo e Perugia. Da questa situazione si può facilmente capire come nei periodi di «magra» si siano create deleterie situazioni concorrenziali tra i cavatori stessi, con abbassamento del prezzo del blocchetto, talvolta anche al di sotto del limite minimo renumerativo. I cavatori soranesi hanno mostrato di essere coscienti di questa loro situazione di debolezza, ovviamente dichiarando che per loro è difficile affrontarla e tentare di risolverla.

Il Presidente della Camera di Commercio ha ascoltato con interesse l'esposizione dei problemi ed ha dimostrato forte sensibilità per le aspettative dei cavatori. In particolare li ha esortati alla coesione fra loro, anche al fine di dare eventualmente vita a forme consortili, adatte a rispondere alle crescenti difficoltà. Ha chiesto un pò di tempo per riflettere sulla situa-

zione esposta e tentare di mettere a punto qualche idea valida per affrontare il principale problema: quello della creazione di un mercato proprio per i blocchetti di tufo. Infine si è impegnato a presentare, entro breve tempo, alcune ipotesi di soluzione dei problemi più strettamente riguardanti l'Ente camerale e di tornare a verificarli e discuterli con gli operatori della zona di Sorano.

Si trasmettono qui di seguito i nomi delle ditte operanti nel settore delle cave di tufo a Sorano:

1) Società CAVE PIANDIRENA **Sorano** tel. 633092
2) Società CAVA CAMPIMAGLIA di Castrini - Falchi - Mazzieri **Sorano**
3) Ditta MIGLIORELLI PIETRO Cava di tufo Loc. Pianetti **Sorano** tel. 633181
4) Ditta MARINI PASQUALE Cava Loc. Canalicchio di Castellottieri **Sorano** tel. 633029
5) Ditta CERBONI & MANETTI Cava Loc. Poggio Cecio **Castellottieri** tel.638662
6) Ditta GUERRINI & RAPPOLI Cava Loc. Pancanino di S. Valentino **Castellottieri** tel. 638640

Occupazione: poche luci molte ombre

di Luciano Spaziani

Nel trattare alcuni aspetti dell' occupazione particolarmente della provincia di Grosseto, ci si è accorti, man mano che si approfondiva l'analisi, che il discorso su un così attuale problema ci portava ad alcune considerazioni più generali che travalicavano lo stesso sistema economico provinciale che, come è noto, si presenta diverso da quello del resto dell'Italia che ha conosciuto l'industrializzazione.

E' anche emerso, fatte le dovute considerazioni, che in linea di massima i problemi occupazionali di Grosseto non differiscono poi troppo da quelli del resto del nostro Paese.

Questi ultimi anni abbiamo assistito nel nostro Paese ad un rapido mutamento delle condizioni economiche e sociali di larghi strati della popolazione attiva, ma è ben vero che queste modificazioni sono state accompagnate dall'aumento della disoccupazione complessiva ed all'estensione del lavoro cosiddetto nero, anche se questi fenomeni non sempre sottintendono una saturazione in alcuni settori produttivi.

Invero si è diffuso anche nel nostro Paese un atteggiamento tendenzialmente sfavorevole nei confronti del lavoro manuale per cui spesso per determinati ruoli professionali si assiste ad una carenza di offerta di forze di lavoro con una tendenza a favorire la fuga dalle attività produttive verso il settore terziario impiegatizio e burocratico particolarmente quello pubblico.

Anche a Grosseto per alcuni settori come l'agricoltura, l'industria estrattiva e delle costruzioni e per lo stesso artigianato si assiste, ad una diminuzione di addetti occupati, mentre la domanda potenziale del mercato del lavoro aumenta per questi settori.

Il mercato del lavoro che tenderebbe a richiedere più agricoltori ed operai di quelli attualmente occupati, in effetti non funziona anche per il fattore distorsivo rappresentato dalla organizzazione scolastica. Si ritiene che sia necessaria una rivalutazione della scuola dell'obbligo accompagnata da una contestuale riforma della nostra Università, in tempi relativamente ravvicinati senza ulteriori ritardi e con un contemporaneo rallentamento della corsa verso la istruzione superiore, fonte sicura spesso di disoccupazione.

Inoltre è necessario prendere coscienza, come è emerso molto

BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA

chiaramente nella recente conferenza economica di Londra, che la disoccupazione e particolarmente la inoccupazione giovanile sia divenuto uno dei problemi centrali dei paesi industrializzati dell'occidente. Vi sono alcuni economisti che sostengono che il fenomeno della disoccupazione da congiunturale — ovvero di breve periodo — tenda oramai a divenire strutturale, così come lo stesso processo inflazionistico. Disoccupazione ed inflazione rappresentano due aspetti salienti ed interdipendenti — ovvero che tendono ad influenzarsi reciprocamente — della nostra attuale e prossima vicenda economica.

Quello che è avvenuto nel 1976 in Italia è emblematico: l'aumento della produttività del lavoro è stata ottenuta anche grazie ad un lieve calo della occupazione per cui ne è conseguito un aggravarsi del dualismo fra lavoratori occupati da un lato e disoccupati e specialmente giovani inoccupati in cerca di una prima occupazione dall'altra. Ormai non si può negare l'esistenza di un conflitto di interessi tra disoccupati da un lato e gli occupati dall'altro.

Per cercare se non di risolvere almeno di attenuare il problema della disoccupazione, possono essere date alcune indicazioni ed attuati alcuni interventi.

Una prima, che è la più generale, riguarda la ricerca di un aumento in termini globali del prodotto nazionale lordo con tassi di crescita di almeno il 4% all'anno. Questa è una ipotesi non facilmente realizzabile stante l'attuale andamento congiunturale, in quanto per attivare una ripresa con tassi di espansione sopraindicati occorre una politica che tenda a favorire gli investimenti. Va detto però che il settore delle imprese, per contenere la spinta all'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto e per cercare di mantenere una competitività sui mercati esteri, cercherà di indirizzare gli investimenti, anche con la cosiddetta riconversione industriale, prevalentemente nella riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, più che all'ampliamento delle capacità produttive. Il che significherà dare maggiore competitività alle imprese, assicurando il posto di lavoro agli occupati, piuttosto che favorire l'assorbimento di ulteriori quote di mano d'opera disoccupata. Il sistema produttivo ne uscirà rafforzato, ma la formazione di nuovi posti di lavoro presumibilmente sarà lenta.

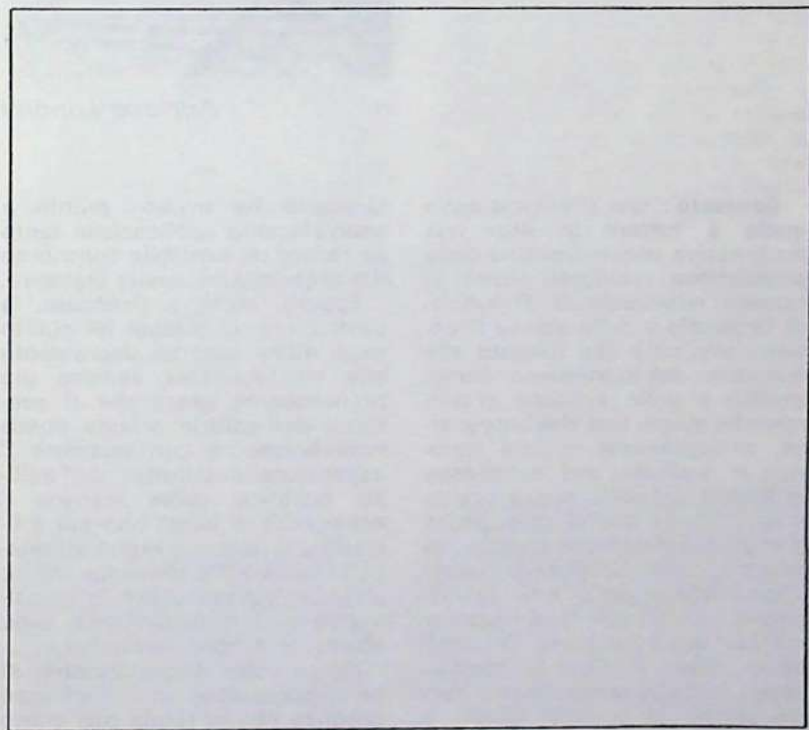
Anche a Grosseto i notevoli investimenti che vengono sostenuti per l'apertura della miniera di pirite di Campiano serviranno a dare lavoro a coloro che sono occupati nelle miniere di Niccioleta, la quale sta esaurendosi, piuttosto che aumentare i posti di lavoro.

Sempre relativamente alla nostra provincia, ove l'agricoltura, il turismo e la piccola e media impresa industriale con l'artigianato costituiscono i settori portanti del sistema economico provinciale, è necessario che la struttura scolastica e la formazione delle forze di lavoro tenga conto della struttura economica della provincia anche attraverso un'azione efficace di orientamento scolastico e professionale non avulsa dalla nostra particolare realtà, se non vogliamo incrementare la disoccupazione intellettuale e l'emigrazione. Mercato del lavoro, la scuola e la formazione professionale devono opportunamente integrarsi con una azione coordinata che preveda anche una rivalutazione dell'etica del lavoro.

Anche il grosso nodo del comprensorio dell'Amiata, ove la crisi del settore dell'estrazione dei minerali di mercurio è andata aggravandosi con la messa in cassa integrazione guadagni degli operai delle miniere, ha appesantito il fenomeno del lavoro abusivo contrapponendo talvolta lavoratori dipendenti disoccupati ed assistiti dalla Cassa Integrazione Guadagni a quelli autonomi, quali sono gli artigiani.

Comunque strettamente connesso al problema occupazionale vi è un interrogativo, che indichiamo per ultimo ma che più opportunamente dovevamo indicare per primo, riguarda verso quale tipo di economia e di so-

da cinque secoli
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Banca fondata nel 1472
la banca giovane

cietà ci stiamo incamminando. E' una risposta complessa che per i vincoli posti dall'aumento della popolazione, dalla tendenza all'esaurimento delle materie prime e delle fonti energetiche per cui lo sviluppo e la crescita dei consumi non è più da considerarsi indefinita. E' urgente un ripensamento su alcuni valori e presupposti su cui si è fondata la crescita della nostra società dopo il secondo dopoguerra, si tratta di esprimere il dissenso, come ha affermato Stuart Mill e recentemente l'economista americano Scitovsky, nei confronti di «coloro che pensano che lo stato normale degli uomini sia quello di una lotta per procedere oltre; che l'urtarsi e lo spingersi gli uni contro gli altri, che forma il tipo esistente della nostra vita sociale, sia la sorte più desiderabile per il genere umano». Invero il nostro tipo di vita è attualmente così poco costoso in termini di energia e di altre risorse esauribili che non è immaginabile una estensione ed innalzamento dei consumi anche sotto l'aspetto di una attenta verifica di quanto ciò sia essenziale al conseguimento di una maggiore felicità.

Due problemi strettamente «legati»

Ripresa Edilizia e diritto di proprietà

Adriano Londini

Grosseto: una provincia nella quale è tuttora in atto una progressiva concentrazione della popolazione residente verso in comuni rivieraschi di Follonica, di Orbetello e della stessa Grosseto; una città che rispetto alle esigenze dell'incremento demografico e dello sviluppo economico ha avuto, fino dall'anteguerra, un'espansione edilizia continua e graduale, nel complesso piuttosto ordinata, senza eccessivi balzi in avanti, ma anche senza preoccupanti battute di arresto; una città nella quale l'acquisizione delle aree fabbricative non ha mai creato problemi seri neppure sotto l'aspetto speculativo. Perfino la famosa legge 167, che generalmente non ha sortito gli sperati effetti, a Grosseto ha trovato pronta e soddisfacente applicazione tanto da recare un sensibile contributo alle crescenti necessità abitative.

Eppure, anche a Grosseto, la costruzione di alloggi ha subìto negli ultimi anni un decremento che va facendosi sempre più preoccupante senza che al contrarsi dell'edilizia privata possa realisticamente corrispondere l'espansione sostitutiva dell'edilizia pubblica, come insegna l'esperienza di paesi ben più efficienti del nostro e come attestano le circa 2.000 richieste rivolte all'IACP, destinate per la massima parte a rimanere nella vana attesa di essere soddisfatte.

Senza voler drammatizzare, si ha l'impressione che l'opinione pubblica non si renda ben conto

della gravità della situazione quale i dati dello schema si incaricano di evidenziare.

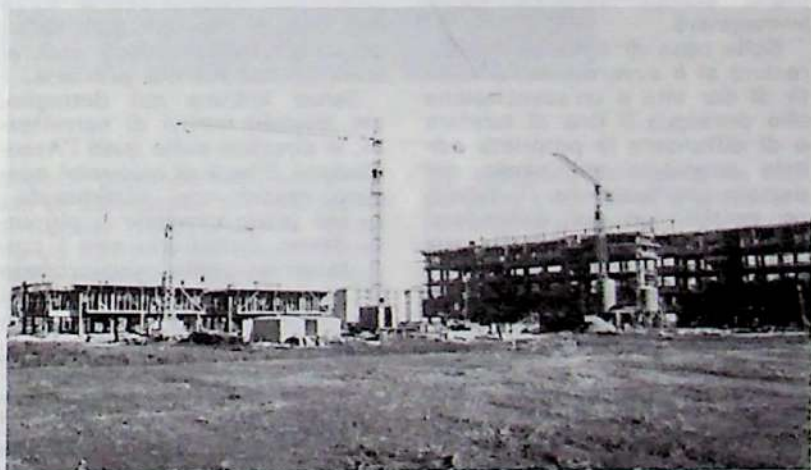
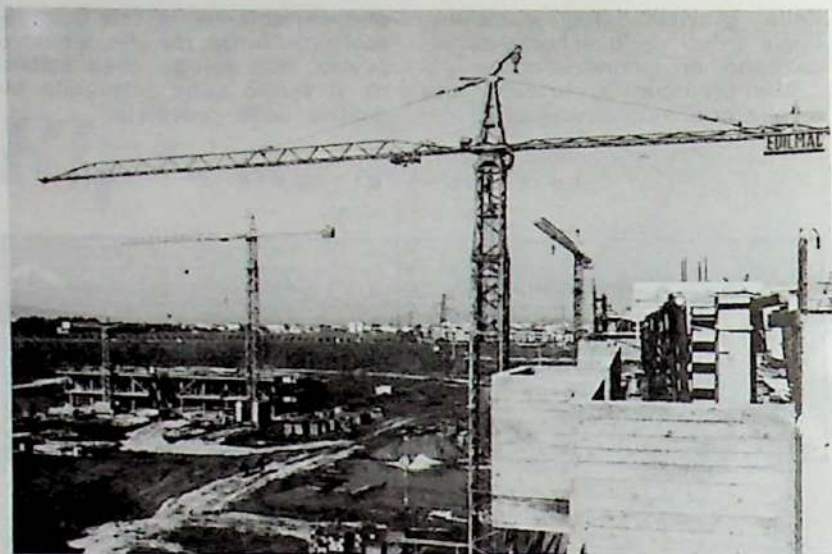
E' di prammatica attribuire tutto alla crisi economica generale che certamente ha una sua pesante incidenza, ma che, a nostro avviso, non spiega, essa soltanto, il fermo della principale industria della provincia.

ABITAZIONI ULTIMATE

(Statistiche ISTAT)

Anni	GROSSETO - PROVINCIA		GROSSETO - CAPOLUOGO	
	Abitazioni	Vani	Abitazioni	Vani
1975	1.767	6.999	471	2.168
1976 (Gen. Nov.)	1.355	5.142	288	1.352

Non v'è dubbio che il vertiginoso aumento dei prezzi, derivato dal continuo lievitare dei costi di costruzione, come pure l'appesantirsi del prelievo fiscale, hanno frenato la domanda di acquisto proveniente dalle tradizionali fonti del risparmio. Ma v'è un'altra causa, taciuta o non sufficientemente valutata, che non è di natura economica, ma spiccatamente politica. Essa risiede nell'indirizzo legislativo dell'ultimo quindicennio che ha sempre più affievolito il diritto di proprietà e che, in prospettiva, con la normativa dell'equo canone in travagliata e minacciosa gestazione, tende a vanificarlo quasi totalmente. E' nostra convinzione che a sconsigliare il risparmiatore dall'investimento edilizio, ancor più della elevata onerosità e della scarsa redditività, sia la consapevolezza che il bene acquistato ceduto in locazione diviene praticamente indisponibile, salvo più pesanti ipoteche future.

Bastano alcune inoppugnabili riflessioni per meglio convincersi. Non è un mistero per nessuno che gli istituti bancari, venute praticamente a mancare valide alternative per l'impiego dei capitali, sono ricolmi di depositi, i quali, in cifra netta, «frutterebbero» secondo un tasso di interesse poco superiore al 15%. In termini reali, posto che l'indice di svalutazione monetaria si aggira sul 22%, ciò si traduce in un'erosione delle somme depositate pari a circa il 7%. Qualora dunque non fosse in discussione il diritto di proprietà, è

fondato supporre che molti preferirebbero l'acquisto di «case» non certo per assicurare una renumerata collocazione del loro risparmio, ma al solo scopo di salvaguardarne l'integrità.

Da queste constatazioni emerge in tutta evidenza, anche nella gravità del momento, l'insostituibile funzione sociale della proprietà edilizia dalla cui diffusione non può prescindersi per dare un'adeguata risposta alla domanda di abitazioni e per imprimere nuovo vigore a quell'industria che, giova ripeterlo, è la principale della provincia e che possiede la nota virtù di coinvolgere molteplici altri settori della produzione con le benefiche conseguenze che sul piano occupazionale è facile immaginare.

Sulla base di queste considerazioni si è avvertita la necessità di dar vita a un'associazione che persegua il fine di tutelare e di diffondere la proprietà edilizia concepita nel senso del dettato costituzionale. [1] Tutelare, poichè non può diffondersi un diritto minacciato nella sua essenza, ma soprattutto svolgere un'azione promozionale perchè siano ripristinate le condizioni che, consentendo ai risparmiatori di accedere alla proprietà della casa, agiscano da stimolo nei confronti di quell'imprescindibile fattore di sviluppo che è l'edilizia privata.

L'associazione intende quindi proporsi in primo luogo come partecipe di un processo produttivo la cui efficienza è di interesse generale e non di una sola «categoria». D'altro canto la massa dei proprietari di immobili e degli aspiranti tali non coincide, nella realtà del paese e ancor più nella realtà locale, con un determinato strato sociale, con una classe o, appunto, con una categoria, ma passa attraverso tutte le classi ed anche attraverso tutte le opinioni politiche.

Sono questi connotati che giustificano pienamente la presenza dell'Associazione in una pubblicazione della C.C.I.A.A. ed è con questi connotati che essa sta prendendo contatti con le forze politiche e con gli enti locali per poter svolgere con concretezza la sua attività primaria.

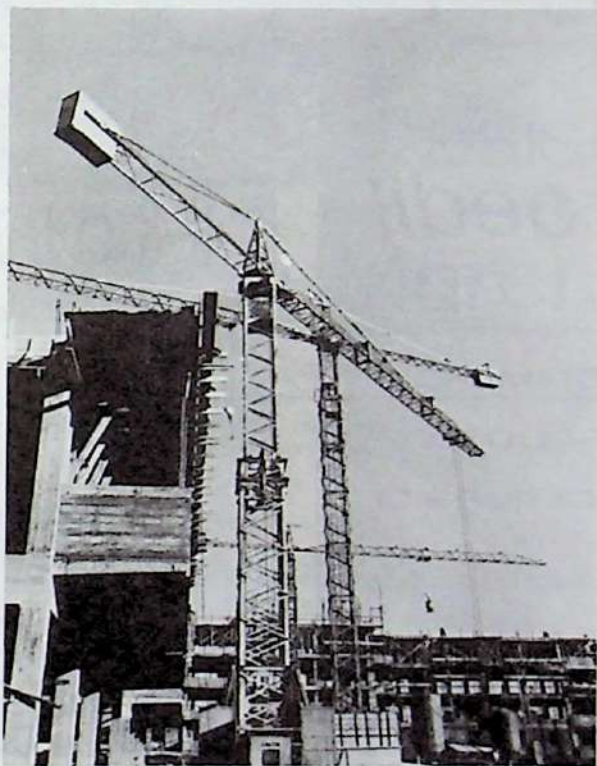
Senza entrare nel dettaglio, per intuibili motivi di correttezza, le direzioni nelle quali l'Associazione ritiene di muoversi possono essere così sintetizzate:

— sul piano generale e più urgente, incontrarsi con i parlamentari della circoscrizione per sottolineare le molteplici

(1) Art. 42 della Costituzione: «.... omissis ..... La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti ..... omissis ......»

conseguenze negative che fatalmente si verificherebbero qualora al progetto di legge «Bonifacio» non fossero apportate sostanziali modifiche che, evitando ulteriori mortificazioni al diritto di proprietà, incentivino il risparmio, anche in funzione deflazionistica, e la ripresa dell'attività edilizia mediante l'istituzione del sussidio-casa, già introdotto con successo in altri paesi, alimentato mediante la tassazione dell'1% su tutti i movimenti immobiliari;

— sul piano locale, proporsi come qualificata interlocutrice in seno agli organi amministrativi e consultivi degli enti locali per quanto abbia attinenza con le questioni edilizie ed urbanistiche.

Quanto all'azione di tutela, l'Associazione ha in programma di organizzare, con l'opera di

esperti professionisti, un servizio di consulenza tecnica, legale e fiscale. A quest'ultimo riguardo va scritto a suo merito l'aver fatto rimarcare presso il Ministero delle Finanze, tramite la Confedilizia, l'iniquità che si sarebbe verificata, in occasione della prossima denuncia dei redditi dei fabbricati ai fini dell' ILOR, in conseguenza della pesante rivalutazione dei coefficienti di aggiornamento dei redditi catastali. L'iniziativa ha validamente contribuito a provocare l'emanazione del DPR 24/12/76, n° 920, che ha apportato opportuni correttivi al DPR 29/9/73, n° 599. Pertanto, abolite le iscrizioni catastali preventive, l'ILOR sui fabbricati, a partire dalla dichiarazione unica per l'anno 1976, sarà corrisposta in base alla denuncia del contribuente il quale dovrà attenersi alla stessa normativa vigente per l'IRPEF.

OVINI: 230.000 I "capi" esistenti in Maremma

La quinta rassegna provinciale delle razze ovine, ospitata al Foro Boario di Grosseto ai primi di aprile, ed organizzata dalla Camera di Commercio assieme alla Amministrazione Provinciale ed alla Amministrazione Comunale di Grosseto, ha visto partecipare una ventina di allevamenti, per un totale di circa settecento capi esposti, suddivisi in razze Massese, Sarda, Comisana. Diverse ed Incroci.

Alla manifestazione, oltre al presidente dell'Ente Camerale Achille Giusti, agli assessori Chelini e Biliotti rispettivamente del Comune e della Provincia, sono intervenuti fra gli altri il Presidente Nazionale della Associazione Pastori geom. Giuseppe Nazzari ed il consigliere regionale della Toscana Pier Giorgio Franci.

La Rassegna ha dato modo di fare il punto della situazione dell'allevamento ovino in Provincia di Grosseto, anche alla luce di un'indagine recente portata avanti dalla Regione Toscana unitamente all'Ispettorato Provinciale della Agricoltura.

«I risultati di detta indagine ha ricordato il presidente della C.C.I.A.A. Achille Giusti ci dicono che in tutta la Toscana le forze complessivamente impegnate nella pastorizia vanno da 2.500 a 3.000 famiglie, i capi ovini esistenti nella regione sono 600 mila di cui 460 mila pecore, la consistenza media degli allevamenti è di circa 90 - 100 capi, la produzione lattea vendibile è di 373 mila quintali, la produzione di carne è di 50 mila quintali di peso vivo a cui si aggiunge una produzione di oltre 6 quintali di

lana per raggiungere complessivamente una produzione totale tra carne, latte e lana di oltre 22 miliardi di lire».

Giusti ha così proseguito: «In questa realtà regionale di indubbia rilevanza, la nostra provincia, sia con la sua presenza in numero di capi, sia con la sua produzione lorda vendibile, si inserisce con una certa autorità e con delle prospettive avvenire di indubbio interesse per i nostri allevatori e per i nostri tecnici, che in verità si sono sempre dichiarati disponibili ad ogni impegno finalizzato ad una sempre maggiore qualificata presenza del patrimonio ovicolo della nostra provincia. La nostra consistenza nel comparto ovicolo si attesta, secondo dati recentissimi fornitici dall'Ispettorato provinciale dellAgricoltura e che si ritrovano poi nella indagine della regione nei seguenti indici quantitativi: le forze complessivamente impegnate nel settore sono 2.800 allevatori, gli ovini esistenti sono 230 mila capi di cui 210 mila pecore e 4 mila arieti la consistenza media degli allevamenti è di poco inferiore a 100 capi per gregge, la produzione lattea vendibile è di 100 mila quintali di latte, la produzione di carne è di 32.250 Q.li a cui si aggiungono 4 mila quintali di lana per una produzione lorda vendibile anche qui tra carne, latte e lana saltata, di oltre 9 miliardi di lire.

Un quadro di indubbio rilievo pari grosso modo ad un terzo

del patrimonio toscano e a cui la massiccia immigrazione di pastori sardi, avvenuta negli ultimi anni, aggiunge buone prospettive di miglioramento. La stessa massiccia presenza di soggetti a questa nostra rassegna intende essere la prova della vivacità e della serietà con cui l'allevamento ovino della maremma si affaccia nella situazione regionale ed italiana.»

«Ma la buona volontà, la disponibilità, la predisposizione alla fatica ed al sacrificio, anche se rappresentano elementi di grande importanza, non sono di per sè sufficienti a far superare a questo nostro settore tutte quelle difficoltà che lo imbrigliano, e che gli impediscono di entrare a pieno titolo nella problematica zootecnica in Italia. Sono problemi di varia natura che da tempo gli allevatori, le associazioni ed i tecnici stanno portando avanti in ogni occasione e sui quali da molto tempo si tenta di richiamare l'attenzione di chi ha possibilità di intervento. Sono problemi e difficoltà che recentemente sono stati rielencati in occasione della riuscitissima tavola rotonda di Verona sulle prospettive dell'allevamento ovino in Italia, problemi che si rifanno alla mancanza di un regolamento interno per le carni ovine in attesa di quello comunitario; sono problemi connessi con la mancanza di una adeguata classificazione delle carni che stimoli gli allevatori verso produzioni di qualità; sono problemi legati alla carenza di una chiara politica economica per il latte ed i formaggi ovini, sono difficoltà connesse con l'inadeguatezza della regolamentazione del mercato della lana; sono infine problemi che si riferiscono ad una carenza di sperimentazione, all'aggiornamento dei dati del patrimonio ovino nazionale, alla mancanza di provvedimenti legislativi per un idoneo sfruttamento delle terre incolte o mal coltivate ed alla parzialità e frammentarietà di un programma sanitario su tutto il territorio nazionale.»

«Sciogliere questi nodi, risolvere questi problemi e superare queste difficoltà è oltremodo importante e non solo perchè si potrebbe dare la prova provata che si intende abbattere certi tabù che in Italia sono esistiti da sempre nei confronti di questo silenzioso e operoso mondo della pastorizia, ma perchè solo affrontando con determinazione detti problemi e risolvendoli si risponde positivamente ai richiami europei e si assicura una partecipazione dignitosa della nostra produzione al mercato comune.»

Il Presidente della Camera di Commercio ha infine ricordato che, sul fronte dell'incremento della produzione di carne, sono in corso esperimenti condotti dall'Istituto Zootecnico di Pisa, e che l'Ente Camerale si muoverà su questo piano, tanto è vero che la Giunta Camerale «ha intenzione di reperire un gruppo di arieti altamente selezionati da porre a disposizione degli allevatori».

Da parte sua l'assessore alla Agricoltura del Comune di Grosseto, Umberto Chelini, parlando anche a nome della Provincia, nel portare il saluto delle due amministrazioni locali, si è soffermato sul problema della commercializzazione delle produzioni ovine in generale, e particolarmente sulla macellazione e commercializzazione degli agnelli, sottolineando che si sta lavorando sulle indicazioni della prima Conferenza Agraria della zona di programma e della Prima Conferenza Zootecnica Regionale per rendere l'impianto di mattazione più adatto a svolgere un ruolo comprensoriale, e perchè i rapporti fra impianto pubblico di macellazione e strutture cooperative e consortili alla produzione divengano sempre più stretti. A suffragio di ciò l'Assessore Chelini ha ricordato che sono in corso iniziative per rendere il mattatoio sempre più rispondente alle esigenze ed alla necessità della produzione, e si sta per questo ammodernando la sala di mattazione dei piccoli animali (suini ed agnelli), tanto che è lecito ritenere che sin da questa estate l'impianto sarà in grado di macellare 100 - 110 agnelli ogni ora.

Prima delle premiazioni ha preso la parola anche il presidente nazionale della Associazione Pastori, il quale ha ricordato la realtà su scala italiana della produzione ovina ed i problemi che ancora rimangono da risolvere.

Elenco espositori

RAZZA MASSESE

1) POLLA ETTORE - Squartapaglia
2) ROSSI ORLANDO - Sticciano Scalo
3) ROSSI SERGIO - Sticciano Scalo
4) Soc. Solmine - Righetti Bruno Casone Follonica

RAZZA SARDA

1) FARINA PALMIRO - Fonteblanda
2) LOI ANDREA - Magliano In Toscana
3) LOI GIUSEPPE - Magliano In Toscana
4) LOTTI CIRO E ANGELO - Fonteblanda
5) PICCINI IVO - Magliano In Toscana

RAZZA COMISANA

1) BERNI MARSILIO - Grosseto
2) GIANNI GIUSEPPE - Macchiascandona
3) MENCHINI PIETRO - Laghi di Roselle
4) TORTI AMEDEO - Montepescali Scalo
5) UGOLINI FERRUCCIO - Grosseto

RAZZE DIVERSE ED INCROCI

1) BERNI CLAUDIO - Grosseto
2) CORDOVANI PIERANGELO e DONATI ALFONSO - Magliano in Toscana
3) ENTE MAREMMA - Grosseto
4) GIOVANNONI GIUSEPPE e GUALTIERO Grosseto

CAPRINI

1) POLLA RENZO - Squartapaglia

Questo l'elenco dei premiati

RAZZA MASSESE
(4 espositori - 123 capi)

Sezione I• Maschi

Agnelli da 6 a 12 mesi:
1° ROSSI SERGIO
2° RIGHETTI BRUNO e SOC. SOLMINE

Arieti da 12 a 24 mesi:
1° ROSSI SERGIO
2° RIGHETTI BRUNO e SOC. SOLMINE

Arieti oltre i 24 mesi:
1° ROSSI ORLANDO
2° RIGHETTI BRUNO e SOC. SOLMINE

Sezione II• Femmine

Agnelle di età minima di 6 mesi:
1° RIGHETTI BRUNO e SOC. SOLMINE
2° ROSSI ORLANDO

Pecore in lattazione:
1° ROSSI SERGIO
2° POLLA ETTORE

Pecore in asciutta:
1° RIGHETTI BRUNO e SOC. SOLMINE
2° ROSSI ORLANDO

RAZZA SARDA
(6 espositori - 126 capi)

Sezione I• Maschi

Agnelli da 6 a 12 mesi:
1° LOTTI Prof. ANGELO

Arieti 12 a 24 mesi:
1° LOTTI CIRO
2° PICCINI IVO

Arieti oltre i 24 mesi:
1° FARINA PALMIRO
2° LOI GIUSEPPE

Sezione II• Femmine

Agnelle di età minima di 6 mesi:
1° LOTTI Prof. ANGELO
2° FARINA PALMIRO

Pecore in lattazione:
1° LOTTI CIRO
2° FARINA PALMIRO

RAZZA COMISANA
(5 espositori - 285 capi)

Sezione I• Maschi

Agnelli da 6 a 12 mesi:
1° BERNI MARSILIO

Arieti da 12 a 24 mesi:
1° BERNI MARSILIO

Arieti oltre i 24 mesi:
1° BERNI MARSILIO
2° GIANNI GIUSEPPE

Sezione II• Femmine

Agnelle di età minima di 6 mesi:
1° TORTI AMEDEO
2° BERNI MARSILIO

Pecore in lattazione:
1° TORTI AMEDEO
2° UGOLINI FERRUCCIO

Pecore in asciutta:
1° BERNI MARSILIO
2° GIANNI GIUSEPPE

RAZZE DIVERSE E INCROCI
(6 espositori - 139 capi)

A) Incroci con razze da latte

Agnelle di età minima di 6 mesi:
1° CORDOVANI PIERANGELO
2° DONATI ALFONSO

Pecore in lattazione:
1° DONATI ALFONSO
2° CORDOVANI PIERANGELO

GRUPPI

B) Incroci con razze da carne

1° ENTE MAREMMA
2° GIOVANNONI GIUSEPPE e GUALTIERO

Statistiche e documenti

Nelle ultime pagine della nostra rivista raccogliamo una serie di tavole e tabelle statistiche, alcune accompagnate da brevi introduzioni o commenti, altre riportate senza alcuna «aggiunta».

Statistiche che, pur nello schematico esprimersi che è loro proprio, diano modo di avere quadri di sintesi della situazione sociale, economica, e che permettano al lettore utili riflessioni.

Di volta in volta dunque in questa parte «finale» della rivista troveranno posto statistiche e documenti interessanti la nostra provincia, ma anche (ove sia possibile) la regione e l'intero territorio nazionale.

Documenti che in alcune occasioni saranno anche di richiamo ad articoli che ospitiamo nella prima parte del periodico, e che ne siano utile completamento.

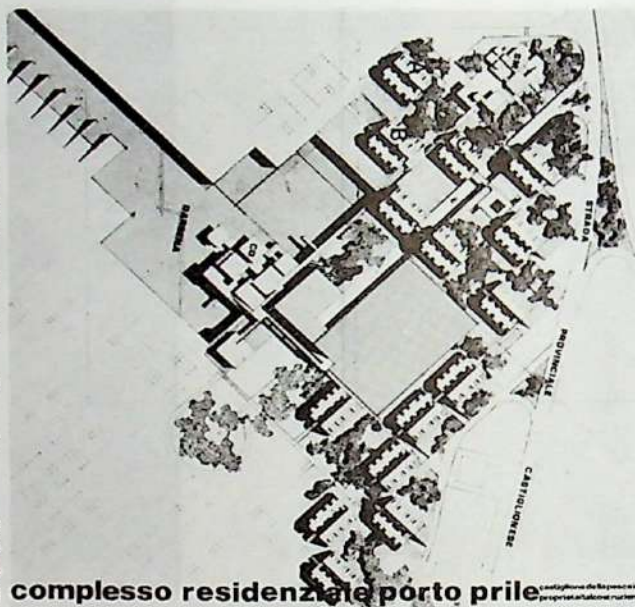
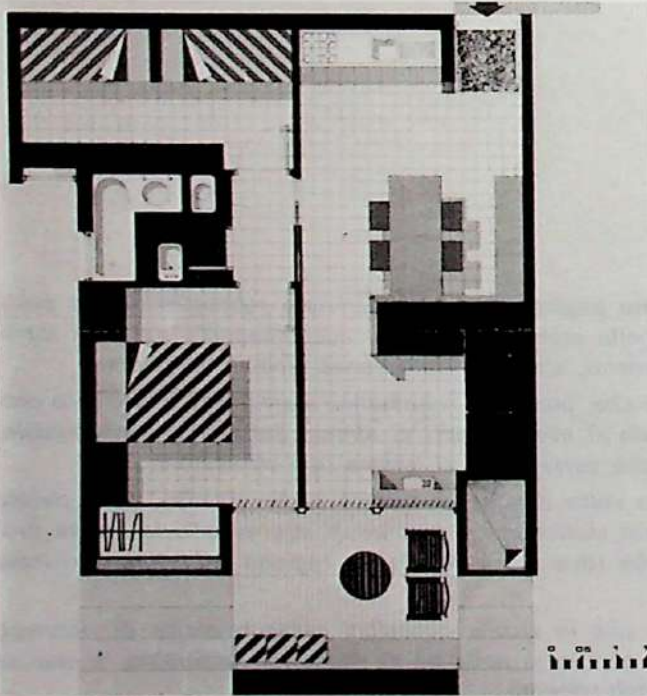
ITALCOSTRUZIONI

DI TIRRENA IMMOBILIARE s.a.s.

Via Don Minzoni, 12 tel. 933855 - Via Toscana tel. 933516 - 934017 **Castiglione della Pescaia** (Grosseto)

Cos'è Porto Prile

Il **Centro Residenziale** che la Italcostruzioni Vi propone a **Castiglione della Pescaia** con la formula della **« Multiproprietà »** prevede un programma iniziale comprendente :

- ☐ Appartamenti con due camere da letto, soggiorno - pranzo, angolo cucina, bagno, balcone. Superficie abitabile mq. 65.
- ☐ Area condominiale per parcheggio riservato;
- ☐ Giardino comune e parco per gioco bambini;
- ☐ Campo da tennis ☐ Piscina;
- ☐ Al confine con il giardino comune il P.R.G. prevede la realizzazione di un **« Centro Commerciale »** e di una darsena per imbarcazioni leggere.

complesso residenziale porto prile

Il costo delle Vostre vacanze al mare aumenta ogni anno e spesso avete difficoltà per trovare una sistemazione gradita in albergo od in appartamento ammobiliato.

L'acquisto di un appartamento tutto Vostro richiede un investimento iniziale considerevole.

La **Italcostruzioni** Vi offre in proprietà esclusiva l'appartamento che preferite, completamente ammobiliato ed arredato, per il solo periodo di vacanze che avete scelto, ad un prezzo vantaggioso.

E' assurdo spendere cifre ingenti per un bene che rimane inutilizzato per gran parte dell'anno quando potete pagare una somma, una volta per tutta la vita, proporzionata allo uso che Voi e la Vostra famiglia farete della Vostra casa di vacanze al mare.

Televisioni e Radio in provincia di Grosseto

Il servizio radio televisivo si presenta assai esteso ed interessa mediamente, nella nostra provincia, quasi l'80% delle famiglie.

I Comuni con più alto indice di diffusione e che si collocano sopra la media provinciale sono: MONTIERI, ROCCASTRADA, MANCIANO e CASTELL'AZZARA, mentre quelli sensibilmente al di sotto dell'indice medio provinciale sono : SEMPRONIANO, SEGGIANO e SANTA FIORA.

Si fa rilevare che il Comune di Grosseto, in cui si concentra quasi un terzo delle famiglie dell'intera provincia, si attesta quasi esattamente sulla media della provincia.

	POPOLAZIONE		TELEVISIONE			RADIOAUDIZIONI			UTENZA TOTALE		
				Indici di diffusione			Indici di diffusione			Indici di diffusione	
	abitanti	famiglie	numero	per 100 abitanti	per 100 famiglie	numero	per 100 abitanti	per 100 famiglie	numero	per 100 abitanti	per 100 famiglie
Arcidosso	4.816	1.800	1.289	26,76	71,61	137	2,85	7,61	1.426	29,61	79,22
Campagnatico	2.818	827	650	23,07	78,60	51	1,81	6,16	701	24,88	84,76
Capalbio	3.983	1.173	893	22,42	76,13	26	0,65	2,22	919	23,07	78,35
Castel del Piano	4.512	1.607	1.238	27,44	77,04	115	2.55	7,15	1.353	29,99	84,19
Castell'Azzara	2.785	950	783	28,11	82,42	53	1,91	5,58	836	30,02	88,00
Castiglione Pescaia	8.346	2 965	2.219	26,59	74,84	84	1,00	2,83	2.303	27,59	77,67
Cinigiano	3.556	1.123	894	25,14	79,61	135	3,80	12,02	1.029	28,94	91,63
Civitella Paganico	3.574	1.242	940	26,30	75,68	90	2,52	7,25	1.030	28,82	82,93
Follonica	19.363	7.222	5.528	28,55	76,54	119	0,61	1,65	5.647	29,16	78,19
Gavorrano	8.137	2.896	2.301	28,28	79,45	109	1,34	3,77	2.410	29,62	33,22
GROSSETO	67.719	23.211	18.312	27,04	78,89	354	0,52	1,53	18.666	27,56	80,42
Isola del Giglio	1.736	572	446	25,69	77,97	20	1,15	3,50	466	26,84	81,47
Magliano in Toscana	4.519	1.203	975	21,58	81,05	56	1,23	4,65	1.031	22,81	85,70
Manciano	7.816	2.630	2.164	27,69	82,28	160	2,04	6,09	2.324	29,73	88,37
Massa Marittima	10.589	3.799	3.021	28,53	79,52	132	1,25	3,48	3.153	29,78	83,00

	POPOLAZIONE		TELEVISIONE			RADIOAUDIZIONI			UTENZA TOTALE		
				indici di diffusione			indici di diffusione			indici di diffusione	
	abitanti	famiglie	numero	per 100 abitanti	per 100 famiglie	numero	per 100 abitanti	per 100 famiglie	numero	per 100 abitanti	per 100 famiglie
Monte Argentario	14.098	4.470	3.472	24,63	77,67	91	0,64	2,04	3.563	25,27	79,71
Monterotondo Marittimo	1.676	573	447	26,67	78,01	34	2,03	5,93	481	28,70	83,94
Montieri	2.273	769	670	29,48	87,13	54	2,37	7,02	724	31,85	94,15
Orbetello	14.328	4.632	3.733	26,05	80,59	99	0,69	2,14	3.832	26,74	82,73
Pitigliano	4.531	1.493	1.112	24,54	74,48	92	2,03	6,16	1.204	26,57	80,64
Roccalbegna	1.910	673	511	26,75	75,93	91	4,77	13,52	602	31,52	89,45
Roccastrada	10.148	3.435	2.982	29,39	86,81	165	1,62	4,81	3.147	31,01	91,62
Santa Fiora	3.537	1.388	974	27,54	70,17	91	2,57	6,56	1.065	30,11	76,73
Scansano	5.164	1.791	1.422	27,54	79,40	132	2,55	7,37	1.554	30,09	86,77
Scarlino	2.510	790	648	25,82	82,03	40	1,59	5,06	688	27,41	87,09
Seggiano	1.434	509	352	24,55	69,16	60	4,18	11,78	412	28,73	80,94
Semproniano	1.913	653	433	22,63	66,31	65	3,40	9,95	498	26,03	76,26
Sorano	4.852	1.623	1.227	25,29	75,60	144	2,97	8,87	1.371	28,26	84,47
totale	**222.643**	**76.019**	**59.636**	**26,79**	**78,45**	**2.799**	**1,25**	**3,68**	**62.435**	**28,04**	**82,13**

FONTE : RAI - TV ITALIANA

L'andamento congiunturale

Per tentare di formulare una diagnosi sull'andamento congiunturale riferito alla Provincia di Grosseto si sono utilizzati, riunendoli opportunamente in una tavola, alcuni indicatori che si ritiene più sensibili e significativi a fornire valutazioni sulla tendenza dell'economia provinciale.

Gli indici si riferiscono alla produzione mineraria, all'occupazione e disoccupazione, ai prezzi all'ingrosso ed al consumo per famiglie di operai e impiegati, ai protesti e fallimenti ed al risparmio postale.

Il settore della produzione mineraria segna un incremento per la escavazione di pirite nel mese di Febbraio, rispetto al mese precedente, ma evidenzia una sensibile diminuzione se riferito all'analogo mese dell'anno 1976.

E' da segnalare, sempre per questo comparto, la inesistenza oramai di produzione di mercurio in bombole dopo la nota chiusura delle miniere dell'Amiata e la messa in Cassa Integrazione Guadagni degli operai.

Per l'occupazione gli indici forniscono valutazioni discordanti: indicano una diminuzione di disoccupati iscritti nelle liste di collocamento e una diminuzione di ore concesse dalla Cassa Integrazione Guadagni, ma di contro un sensibile aumento dei giovani in cerca di una prima occupazione iscritti nelle liste di collocamento.

Il comparto dei prezzi rilevati nella nostra Provincia si conforma alla tendenza rilevata a livello nazionale : consistenti aumenti per i prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti contrattati sulla piazza di Grosseto, ad esclusione dei suini interessati ad una delle periodiche crisi cicliche.

Anche Grosseto, con un aumento dei prezzi al consumo del 26,9% registrato dal Gennaio 1976 al Gennaio 1977, non si discosta dalla generale tendenza rilevata a livello nazionale sul fronte dell' aumento dei prezzi al consumo e quindi dell'inflazione.

Altro elemento di segno negativo è rappresentato dall'aumento sensibile dell'ammontare delle insolvenze sia per le tratte non accettate, che per le cambiali e particolarmente per gli assegni : tutto ciò può indicare un aumento di difficoltà che incontra il settore delle imprese e delle famiglie nel far fronte agli impegni assunti.

Si registra anche un aumento del risparmio postale specificatamente per i depositi al risparmio, mentre sono diminuiti i Buoni Postali fruttiferi emessi.

Concludendo l'andamento congiunturale, così come mettono in evidenza gli indicatori utilizzati, si presenta a Grosseto con una maggiore diffusione di ombre piuttosto che luci, comunque c'è da augurarsi che l'andamento della campagna agraria in corso e la stagione turistica ci possano fornire per l'immediato futuro elementi per migliori prospettive.

INDICATORI CONGIUNTURALI DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

	A	B	C	A su B	A su C
PRODUZIONE :	ultimo mese	mese precedente	mese corrispondente anno precedente	variazioni %	
Pirite di ferro - tonnellate	63.524 - febbraio	59.101	71.052	+ 7,48	— 10,60
Vapore - energia elettrica prodotta kwh.	34.043.600 - febbraio	36.542.200	34.337.800	— 6,84	— 0,86
Travertino e marmo mc.	530 - febbraio	620	450	— 14,52	+ 17,78
Mercurio metallo - bombole	0 - febbraio	0	604		
Forza motrice : kwh. erogate	46.162.967 - trimestre ott. - dic.	57.915.193 - tr.	46.245.284 - tr.	— 20,30	— 0,20
PREZZI :					
Grano tenero L. a q.le	16.330 - marzo	16.450	14.100	— 0,73	+ 15,82
Vitelloni 1ª qualità - peso vivo - L. a q.le	133.000 - marzo	138.250	128.000	— 3,80	+ 3,91
Agnelli - peso vivo - L. a q.le	210.100 - marzo	202.500	176.500	+ 3,75	+ 19,04
Suini lattonzoli - peso vivo - L. a q.le	123.500 - marzo	135.500	170.500	— 8,86	— 27,57
Latte di mucca - alla stalla - L. hl.	24.500 - marzo	20.250	16.250	+ 20,99	+ 50,77
Latte di pecora L. hl.	51.000 - marzo	49.000	32.000	+ 4,08	+ 59,37

INDICATORI CONGIUNTURALI DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

	A	B	C	A su B	A su C
	ultimo mese	mese precedente	mese corrispondente anno precedente	variazioni %	
NUMERI INDICI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI - GROSSETO	110,9 - gennaio base 1976 = 100	210,6 base 1970 = 100	170,1 base 1970 = 100	+ 2,50	+ 26,90
Occupati industria mineraria n.	1.122 - gennaio	1.155	1.252	— 2,86	— 10,38
Disoccupati n.	1.235 - fine marzo	1.406	2.302	— 12,16	— 46,35
Giovani in cersa prima occupazione n.	333 - fine marzo	310	295	+ 7,42	+ 12,88
Operai sett. in cassa integrazione	3.485 - febbraio	1.634	4.969	+ 113,28	— 29,58
Protesti pagherò e tratte accettate	326.851.154 - febbraio	360.279.639	239.502.873	— 9,28	+ 36,47
Protesti tratte non accettate	668.824.208 - febbraio	791.469.261	495.581.674	— 15,50	+ 34,96
Protesti assegni bancari	73.610.270 - febbraio	122.870.058	47.771.000	— 40,09	+ 54,09
Fallimenti	- febbraio	1	1		
Depositi a risparmio su libretti postali	266.725.962 - febbraio	255.509.020	257.412.507	+ 4,39	+ 3,62
Buoni postali fruttiferi emessi	510.160.000 - febbraio	545.030.000	630.480.000	— 6,40	— 19,08

Il costo del lavoro

Sull'aumento del costo del lavoro, fenomeno che è posto spesso in relazione con quello dei prezzi, anche attraverso il meccanismo della scala mobile, si è formata una vasta letteratura e vi è in corso un dibattito tutt'ora aperto. Di proposito non si è voluto trattare delle cause che concorrono, ed hanno concorso a determinare la lievitazione del costo del lavoro, ma ci siamo limitati a riportare, ai fini di una documentazione, quello che si è verificato nella Provincia di Grosseto nell'ultimo triennio nei due settori industriali più interessanti : quello dell'industria edilizia e quello dell'industria chimica.

I dati riportati nella tabella sono di una evidenza che crediamo non abbisogna di commenti : il costo medio giornaliero di un operaio specializzato occupato nel settore dell'edilizia si è più che raddoppiato dal Gennaio 1974 rispetto al Maggio 1977, tanto è che il numero indice del mese di Maggio 1977 segna 226,0 fatto uguale a 100 il mese di Gennaio 1974, il che vuol dire che il costo del lavoro si è accresciuto in questo arco di tempo del 126%.

Comportamento analogo si è avuto nel settore dell'industria chimica ove il costo medio giornaliero si è anche qui più che raddoppiato, infatti il numero indice del mese di Maggio 1977 raggiunge 208,3 con aumento del 108,3% rispetto al mese di Gennaio 1974 mese che è stato preso come base di riferimento.

INDICI DEL COSTO DEL LAVORO NELL'INDUSTRIA EDILIZIA E CHIMICA NELLA PROVINCIA DI GROSSETO

[COSTO MEDIO DI UNA GIORNATA DI LAVORO (8 ORE)]

1974				1975				1976												1977				
Mar.	Giu.	Sett.	Dic.	Mar.	Giu.	Sett.	Dic.	Gen.	Febb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ag.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Gen.	Febb.	Mar.	Apr.	Mag.
OPERAIO SPECIALIZZATO INDUSTRIA EDILIZIA																								
16.888	17.375	20.112	20.840	23.496	23.984	24.280	24.928	25.016	25.584	25.584	27.680	28.808	28.808	29.688	31.216	31.216	31.352	32.872	32.872	33.256	35.495	36.024	36.024	37.512
NUMERI INDICI (GENNAIO 1974 = 100)																								
101,7	104,7	121,2	125,5	141,5	144,5	146,3	150,2	150,7	154,1	154,1	166,7	173,5	173,5	178,8	188,0	188,0	188,9	198,0	198,0	200,3	213,8	217,0	217,0	226,0
OPERAIO CHIMICO SPECIALIZZATO TURNISTA C 1 C																								
24.080	26.529	27.589	28.365	32.633	34.012	34.873	35.310	36.354	37.185	37.178	38.960	40.553	40.553	40.655	42.710	42.710	42.639	43.967	43.967	45.100 (*)	46.280 (*)	46.280 (*)	46.280 (*)	47.250 (*)
NUMERI INDICI (GENNAIO 1974 = 100)																								
106,1	116,9	121,6	125,0	143,8	149,9	153,7	155,6	160,2	163,9	163,9	171,7	178,7	178,7	179,2	188,2	188,2	187,9	193,8	193,8	198,8	204,0	204,0	204,0	208,3

*) Dati provvisori

Settimana comunitaria in Italia

Indetta dalla CEE, quest'anno si celebra in Italia, la «Settimana comunitaria per la prevenzione degli infortuni nell'uso degli antiparassitari».

Scopo della manifestazione, che va oltre il limite temporale di una settimana, è di focalizzare un problema sul quale esiste l'erronea credenza di sapere tutto o quasi, almeno a livello di utenza.

E' opinione corrente presso gli agricoltori, infatti, che l'uso degli antiparassitari (fitofarmaci o presidi sanitari) necessiti di alcuni accorgimenti pratici, quali ad esempio non toccare i prodotti o indossare una mascherina per non aspirare le sospensioni, perchè si possa svolgere, con sicurezza, il lavoro di bonifica agricola. Purtroppo tali cautele, anche se necessarie, sono assolutamente insufficienti a proteggere il lavoratore nè garantiscono la integrità fisica di coloro che gravitano nell'ambiente agricolo.

La conoscenza delle formule chimiche dei prodotti è cosa del tutto estranea alla cultura contadina per cui l'acquisto degli antiparassitari, molto spesso, avviene al di fuori degli organismi preposti alla vendita ed il giuoco del minor prezzo ha la meglio sulla garanzia di un prodotto controllato.

La utilità temporale dell'uso di un prodotto anzichè di un altro è di frequente determinata da empirismi o da sentito dire onde la efficacia della bonifica può essere compromessa da conoscenze incomplete ed insufficienti quando, addirittura, non risulta essa stessa dannosa.

L'alterazione dell'ambiente che può provocarsi con un uso indi-

scriminato di antiparassitari dovrebbe essere bagaglio fondamentale di conoscenza degli utenti. Si constata invece con quale e quanta superficialità l'uso di tali prodotti avvenga e quanti danni ne derivino al terreno, alle acque, senza parlare dei danni alle persone.

L'uso dei fitofarmaci si è introdotto di prepotenza per fronteggiare l'aumento costante di richiesta di alimenti. A questo aumento non sembra aver corrisposto la ricerca scientifica per cui si assiste, dopo danni enormi e forse irreparabili, al bando di sostanze ritenute sino al giorno prima utili e quindi utilizzabili. Si guardi ad esempio al DDT.

Questi ed altri problemi sono da riportare alla coscienza della pubblica opinione per stimolare gli organismi nazionali e locali ad una maggiore severa sorveglianza e ad una migliore e più ampia educazione all'uso delle sostanze chimiche per salvaguardare la vita dei lavoratori dei campi, per salvaguardare la popolazione da avvelenamenti più o meno palesi e sottili e per evitare che la terra sia costantemente sottoposta ad uno sforzo di autobonifica e di autoricambio sino al punto oltre il quale può esservi il deserto.

Assemblea della Tirrenica Ferroviaria S.p.A.

Lunedì 6 giugno presso la Camera di Commercio di Pisa si è tenuta l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria della S.p.A. TIRRENICA FERROVIARIA.

Tale Società, nata circa tre anni fa per iniziativa delle Camere di Commercio di Grosseto, Milano, Parma, Massa Carrara, Lucca, Livorno, La Spezia e Pisa ha per scopo il completamento e il miglioramento della linea ferroviaria tra Roma e Milano via Appennino.

All'Assemblea, presieduta dal Vice Presidente, Achille Giusti, in assenza del Presidente Prof. Bonato, era presente la totalità del Capitale Sociale.

Dopo l'approvazione del bilancio per il 1976, nell'Assemblea Straordinaria è stata approvata la modifica dell'art. 1 dello Statuto Sociale, il quale prevede la possibilità di adesione alla Società, oltre che delle Camere di Commercio fondatrici anche di altre Camere di Commercio, Regioni, Provincie e Comuni capoluogo nonchè di altri Enti Pubblici singoli od associati oltre alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Sempre nell'Assemblea Straordinaria è stato deliberato l'aumento del Capitale Sociale, resosi necessario per far fronte alle spese della progettazione esecutiva di un tratto della Ferrovia Pontremolese il cui finanziamento di 10 miliardi è stato inserito nel piano poliennale delle Ferrovie.

Inutile sottolineare l'importanza delle decisioni prese nella suddetta Assemblea Straordinaria le quali tendono a dare maggiore forza e un nuovo slancio alla Società nella speranza di un prossimo tanto atteso completamento della linea Roma - Milano via Appennino, per facilitare le comunicazioni e gli scambi tra il Centro e Nord Italia.

Il nuovo consiglio della SAT

Il 17 maggio 1977 è stato tenuto il Consiglio di Amministrazione della Società S.A.T.

In precedenza si era svolta l'assemblea generale dei soci che ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione che risulta così composto :

Presidente :	*Avv. Lorenzo Cavini (incarico triennale)* *Presidente Cassa di Risparmio di Firenze*
V. Presidente :	*Sig. Achille Giusti* *Presidente C.C.I.A.A. di Grosseto*
	Ing. Mario Bruni

Consiglieri : *Filippi Avv. Gastone*
Giorgi Dott. Luciano
Mancusi Avv. Angelo
Baglioni Dott. Marco
Barberis Cav. Uff. Pio
Mazzei Dott. Lapo
Orlandini Dott. Bonaventura
Sodini Ing. Giuseppe
Testa Ing. Gastone
Batini Avv. Giuseppe
Razzauti Ing. Pier Luigi
Scotti Camuzzi Avv. Prof. Sergio
Scricciolo On.le Loris

La società S.A.T. (Società Autostrade Toscana) costituita tra Camera di Commercio, Enti Locali, Istituti di Credito e privati, con lo scopo del completamento dell'itinerario autostradale fra Livorno e Civitavecchia, cosciente della attuale crisi economica, nella sua assemblea, ha deciso di non sciogliere per il momento la società, convinta che deve permanere lo stato di prudente e vigile attesa che ha caratterizzato la gestione aziendale del docorso esercizio, onde restare pronti per cogliere l'opportunità di un rilancio dell' azione, che acquista, nel momento attuale, particolare validità, in relazione all'incessante aumento delle correnti di traffico dei porti tirrenici e per le stesse correnti veicolari dal Nord al Sud della penisola, rappresentando questo instradamento sempre più valida alternativa agli altri esistenti.

Commercio con l'estero

Nel quadro delle iniziative promosse dalla Camera di Commercio, in stretta collaborazione con l'Istituto Nazionale Commercio Estero, si comunica a tutte le aziende e operatori commerciali della provincia che ogni giovedì del mese, presso l'ufficio del Commercio Estero, sono a disposizione degli interessati, dalle ore 11 alle 13, due funzionari dell'I.C.E. provenienti da Pisa.

Chi è interessato a iniziare o a rendere più efficienti le proprie operazioni commerciali con l'estero, o desidera avere chiarimenti su qualsiasi problema inerente all'esportazione, può rivolgersi ai due esperti presso questa Camera di Commercio.

BIBLIOTECA

ACQUISTI, CAMBI E DONAZIONI

TOSCANA STORIA

Cucentrentoli Giorgio

Gli ultimi Granduchi di Toscana

Bologna, Ed. « La Perseveranza »
Vol. I pagg. 635 - Vol. II pagg. 206

TOSCANA REGIONE

Regione Toscana

Leggi e regolamenti della Regione Toscana anno 1976

Pistoia, Ed. « Tecnostampa » pagg. 561

STUDI E RICERCHE

Magini Manlio

L'Italia e il petrolio tra storia e cronologia

Milano, Ed. Mondadori pagg. 279

Formez Iasm

Commercio e intervento pubblico nel Mezzogiorno

Milano, Ed. « Angeli » pagg. 179

MANUALI

Ministero Agricoltura e Foreste

Piccolo manuale per la lotta contro gli incendi boschivi

Lucca, Ed. « Matteoni » pagg. 96

FIERE

55ª Fiera di Milano

Campionaria Internazionale anno 1977
Milano, Ed. « Ente Autonomo Fiera Milano » pagg. 1.436

ECONOMIA

Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura

La situazione economica delle provincie nel 1976

Roma, 1977, pagg. 150

EMIGRAZIONE

Ministero degli Affari Esteri

Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana all'estero nel 1975

Roma, Ed. « Atel » 1976 pagg. 363

STATISTICA

ISTAT

Statistica annuale del commercio con l'estero

Vol. II Roma, ISTAT, 1975, pagg. 1.303

1° Censimento Generale della Popolazione 24 Ottobre 1971

Dati generali riassuntivi
Vol. X Roma, ISTAT, 1976, pagg. 363

5° Censimento Generale dell'Industria e del Commercio

25 Ottobre 1971

Vol. IV - Commercio e Servizio
Roma, ISTAT, 1976, pagg. 789

Vol. VII - Artigianato
Roma, ISTAT, 1976, pagg. 711

Vol. VIII - Dati Generali Riassuntivi
Tomo 2° - Unità Locali
Roma, ISTAT, 1976, pagg. 1.083

IN EMEROTECA

ARTICOLI DA RIVISTE, SEGNALAZIONI

Spaziani Luciano

Problemi socio-economici della provincia di Grosseto

Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica

N. 2-3 Aprile-Dicembre 1973

Il minore nella legislazione italiana

Vita Italiana N. 10 - Ottobre 1976

Van Dam Andrè

Esortazioni e prospettive per un nuovo assetto economico mondiale

Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali

N. 1 Gennaio 1977